LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze, 20 Dicembre

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malzana	32	16	2 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	4 50
Stati fuori dell'Unione Postale	spediz. quotid.	88	10	1 —
	» serie.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Fra breve cominceremo in appendice la pubblicazione del nuovo romanzo

IL CASTIGO DI PIETRO

di E. DELPIT.

I trattati di commercio e i partiti del Reichstag

Berlino, 10 dicembre.

Nonostante il « profondo mistero » da cui le trattative commerciali furono avvolte, i punti principali delle nuove convenzioni erano ormai, approssimativamente, così noti, che la distribuzione dei relativi disegni di legge ai deputati non produsse se non poche e poco notevoli sorprese. I negoziatori avevano girato due volte la chiave nella serratura, avevano chiuso rumorosamente ed ermeticamente le imposte, ma, sia che vi fossero dei crepacci nelle muraglie, sia che sul tetto si aprisse un abbaino, un po' di luce era pur entrata nel luogo in cui s'erano dati convegno, e ne aveva cambiato il buio pesto in crepuscolare penombra. La distribuzione dei trattati al Reichstag non fu dunque lo scoppio d'una bomba, fu piuttosto l'adagiarsi al suolo d'un pallone quasi interamente sgonfiato.

Anche dalla discussione non s'aspettano ormai più nè emozioni nè novità. Si sa che il rinvio dei trattati a una Commissione o non sarà chiesto, o sarà a grande maggioranza respinto. Si sa che le tre letture, vale a dire la discussione generale, la discussione per articoli e la votazione — prologo, dramma ed epilogo — si svolgeranno in seduta plenaria a tamburo battente. Di guisa che i trattati potranno essere pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* come un regalo di Natale. Si sa che allo stringer dei conti l'opposizione dei nazionali-liberali del Palatinato, produttori di vino, e dei conservatori di Pomerania, produttori di frumento e di segala, racimolerà a stento un tre o quattro settori una quarantina di voti.

***

Il beniamino del giorno, il Centro cattolico, è favorevole ai trattati, perchè spera che in coda al frumento austro-ungherese rientreranno in Germania i gesuiti. Parecchi nazionali-liberali e tutti i progressisti, fautori antichi del libero scambio, voteranno le Convenzioni, perchè sognano, se non altro, una fermata sulla via del protezionismo. I socialisti seguiranno probabilmente il loro esempio, sia perchè dalla diminuzione del dazio sui cereali si ripromettono un ribasso del prezzo del pane, sia perchè, in omaggio a Marx, considerano il libero scambio come uno dei più potenti corrosivi della società capitalistica.

Riguardo ai conservatori, la maggior parte è oramai rassegnata. Anzitutto i più son produttori di segala, non di frumento, e ai confini della Russia, del solo paese che faccia loro concorrenza, la tariffa generale rimane per ora in vigore coll'antico dazio di cinque marchi. Eppoi, i conservatori sono avvezzi da lunga pezza a brontolare fino all'ultimo momento, ma a votare. S'inalberano quando il Governo accenna a colpirli nei loro interessi di proprietari fondiari. Ma alla fine piegano il collo, perchè è Sua Maestà il re che lo vuole. I vincoli che li legano al principe son più stretti di quelli che legano gli altri cittadini. Sono impiegati, e il re è il loro capo; son ufficiali, e il re è il loro generale; sono vassalli, e il re è il loro *Suzerain*.

Un solo fatto potrebbe non mutare le palle bianche in nere, ma popolare i banchi e le tribune, ed elevare di parecchi gradi la temperatura della discussione: la venuta di Bismarck. Un cartellino bianco col nome di lui è già applicato allo scanno che il defunto presidente della Prussia orientale, von Schlichtmann, occupò durante le ultime legislature. Il vagone-*salon* del principe non si trova ad Amburgo e a Berlino, ma sta, pronto ad ogni cenno, sotto la piccola tettoia di Friedrichsruh. Finalmente, il conte Henckel von Dannersmarck, uno dei più ricchi magnati di Slesia, ha posto a disposizione di Bismarck, anzi ha fatto arredare in parte a nuovo in onore di lui, il suo sontuoso appartamento della *Pariser Platz*.

Bismarck si è infatti lagnato parecchie volte di non aver casa a Berlino, d'essere stato trattato diversamente da Moltke, il quale conservò fino alla morte l'uso del suo alloggio nel palazzo dello stato maggiore. E pochi giorni or sono, i giornali progressisti, che non si lasciano sfuggire la menoma occasione di punzecchiare l'avarizia del loro gran nemico, sono andati a gara nel riprodurre uno pseudo-annunzio così concepito: « Un povero pensionato cerca una stanza mobigliata a buon mercato nelle vicinanze della *Leipzigerstrasse* (dov'è il palazzo del Reichstag) — non importa se la finestra dà sul cortile — offerte, coll'indicazione del prezzo, a X. Y., fermo in posta, Friedrichsruh. »

Ciononostante è poco probabile, a detta degli stessi amici intimi del principe, ch'egli si risolva ad esercitare ora il suo mandato d'*abgeordneter* del Collegio di Geestemünde. Il medico, naturalmente, gli sconsiglia le noie e le scosse di un viaggio a Berlino e d'una comparsa in Parlamento. La principessa, malata più che mai, vuole abbia detto: « Poichè non m'è stato quasi mai vicino in vita, deve rimanermi almeno vicino mentre sto per morire. » Altri ha rilevato che a Bismarck mancherebbero ora tutte le comodità a cui in trent'anni di vita ministeriale s'era abituato. Non più licenza alla sua carrozza — e solamente alla sua — d'entrar nel cortile del Reichstag e di portarlo fino ai piedi dello scalone. Non più stanze riservate a lui vicino al salone del Consiglio federale. Non più libertà piena ed intera di prendere la parola ad ogni momento senza bisogno d'inscriversi e d'aspettare il turno e la chiamata del presidente..... È inutile, per ritornar semplice deputato, per non sentirsi a disagio sopra uno di quei 397 scanni, Bismarck dovrebbe ringiovanire di quarant'anni, ridiventare il *Junker* della « Dieta riunita » del 1847 e della « Seconda Camera » del 1849.

Aggiungete una cosa. Bismarck non ha mai avuto per uso di *verschiessen sein Pulver*, di bruciar la sua polvere a vuoto prima del tempo. E l'avrebbe invece fatto stavolta a proposito dei trattati di commercio, se, mentre scriveva articoli veementi nelle *Hamburger Nachrichten*, non avesse già avuto l'intenzione di rimanersene a Friedrichsruh. In quegli articoli egli ha vuotato il sacco de' suoi argomenti contro i trattati, specialmente contro il trattato coll'Austria-Ungheria. E al Reichstag vorrebbe quindi a mani vuote. Al Reichstag dovrebbe ripetersi. Ebbene, i più credono che anche lui, Paganini della politica, non ripeterà.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Il Catenaccio nella Giunta del bilancio.

13, *ore 9,5 pom.*

Il Catenaccio è alla vigilia della discussione. Oggi la Commissione generale del bilancio ha approvata la relazione intera dell'on. Cadolini; questa, consistente in dodici o quattordici pagine di stampa, viene stampata nella notte; domani stesso sarà distribuita alla Camera; e secondo ogni probabilità martedì il progetto entrerà in discussione. Intanto io sono in grado di fornirvi parecchie interessanti notizie intorno alle discussioni fatte sul progetto e sulla relazione in seno alla Giunta. Conoscete già, perchè anche di ciò vi ho telegrafato, la quistione di costituzionalità sollevata pregiudizialmente dagli oppositori, e sapete che quella fu risolta con un ordine del giorno che, pur lasciandola in disparte e impregiudicata, apriva la via alla discussione in merito al disegno di legge.

Ieri ed oggi la Giunta ha discusso sulla relazione dell'onorevole Cadolini, la quale si divide in due parti: la parte generale relativa allo indirizzo economico finanziario del Governo; e la parte speciale relativa alle modificazioni delle tariffe doganali. La discussione di ieri fu animatissima e in qualche punto vivace e non senza punzecchiature da parte degli oppositori e specialmente del Fortis e del Genala, i quali non approvano la riduzione o sospensione dei lavori pubblici e ferroviari. Questi dichiararono che la parte generale, troppo elogiosa pel Governo, doveva essere soppressa del tutto. Per contro il Sonnino e il Grimaldi sostenevano che, pur dissentendo dal Governo nella sua politica generale, non dovevagli mover una guerra sistematica nell'azione finanziaria.

A questo proposito so di vivaci battibecchi intervenuti tra il Genala e il Grimaldi; il primo rimproverò al Grimaldi di soverchia deferenza al Ministero; e il Grimaldi gli rimbeccò che non tollerava ch'altri entrasse a giudicare sulla sua condotta. Pertanto i più temperati proponevano che la parte generale della relazione s'avesse ad approvare sì, ma con qualche lieve modificazione di forma. A questo proposito il Grimaldi e il Sonnino ebbero a rinnovare le dichiarazioni già fatte altra volta: il non voler portare l'opposizione nella finanza; di accettare, come necessario, il Catenaccio. Il Grimaldi si disse oppositore ecclettico; il Sonnino, indipendente. Se vi ricordate, dichiarazioni consimili avevano fatte nell'adunanza preparatoria tenuta alla Consulta sotto la presidenza dell'on. Di Rudinì, il quale allora aveva detto di aver radunato non gli amici del Ministero, ma gli amici della finanza.

La Giunta finì poi per mettere ai voti la parte generale della relazione Cadolini con alcune brevi modificazioni di forma, a cui il Cadolini s'era volentieri acconciato mentre aveva respinto risolutamente, e facendone questione di fiducia, l'intera soppressione. E la parte generale così venne approvata con 11 voti favorevoli, 7 contrari e 3 astensioni. Si astennero il Genala, il Sonnino e un altro di cui ora mi sfugge il nome. Questa fu la conclusione; ma intanto gli animi si erano riscaldati e ieri sera si vociferava di crisi intestina della Giunta del bilancio. Certo la crisi scoppierebbe su la relazione non fosse stata approvata, perchè l'on. Cadolini era formalmente deliberato in quel caso di dimettersi.

Oggi poi la Giunta ha discusso e approvata la parte speciale della relazione, e cioè quella relativa ai dazi. Le questioni principali si riferiscono agli zuccheri e semi oleosi e alla birra e aceti. La relazione Cadolini contiene le seguenti modificazioni accettate dal Ministero: il grado polarimetrico degli zuccheri si porta da 98 gradi a 97; l'abbuono per le fabbriche d'aceto si porta a 60 per cento; i semi oleosi (sesamo e arachide) sono portati da 5 50 a 5, e (lino e colza) da 4 50 a 4. Anche queste modificazioni furono poste ai voti e risultò respinta con la stessa votazione di ieri: cioè 11 contrari, 7 favorevoli, 3 astenuti.

Nella odierna seduta la Giunta del bilancio, mentre dimostrava di accettare come necessario il Catenaccio, approvava pure un ordine del giorno, proposto dall'on. Plebano, con cui si invita il Governo a proporre riforme organiche amministrative « onde evitare la necessità di nuove tasse ».

Con l'odierna seduta la Giunta ha finito il suo lavoro approvando l'intera relazione. La discussione alla Camera, come ho detto, comincierà martedì o al più tardi mercoledì, premendo al Ministero di uscire dallo stato precario di una imposta che si esige prima della sanzione legislativa del Parlamento.

I voti del Comitato permanente per gli interessi agricoli.

13, ore 9 pom.

Ieri sera sono terminate le riunioni del Comitato permanente per gli interessi agricoli, le quali hanno avuto luogo nei giorni 10, 11 e 12 corr., sotto la presidenza del conte Ginaso. Alle varie sedute intervennero i senatori Alfieri, Boccardo, Cambray-Digny, Maiorana Calatabiano, Finali, Atenolfi; i deputati Pantano, Garelli, Ferraris Maggiorino, Vischi, Jannuzzi, Monticelli, Perrone di San Martino, Bocchi e altri. Le principali deliberazioni furono formulate in vari ordini del giorno chiedenti: Abbuono del 50 0[0 sulla distillazione dei vini; facilitazioni nei trasporti ferroviari e marittimi pei prodotti del suolo; applicazione immediata della clausola esistente coll'Austria, che assicura un dazio ridotto ai vini. Infine venne manifestata preoccupazione per vedere rincrudita la nostra tariffa generale sui prodotti industriali provenienti dall'estero, in forza del nuovo progetto di legge presentato di questi giorni alla Camera (riforme alla tariffa doganale). Queste deliberazioni verranno prossimamente presentate al Governo da una Commissione, la cui nomina il Comitato ha deferita al presidente conte Ginaso.

In Quirinale — Papa Mastai e i massoni.

Per la Mostra di Roma.

Il Principe di Napoli a caccia.

13, *ore* 10,5 pom.

Il Re ha ricevuti stamane i ministri per la consueta relazione. Indi ha ricevuti l'ambasciatore di Spagna e i ministri plenipotenziari del Belgio e del Portogallo.

— L'*Opinione* dice infondata la notizia che si intenda nominare Pianell ispettore dell'esercito.

— Il *Diritto*, riferendosi all'incidente sorto alla Camera francese, crede di poter assicurare che presso il Grande Oriente massonico si hanno le prove che papa Mastai Ferretti apparteneva effettivamente alla Massoneria. (Discutendosi sulla politica ecclesiastica del Governo, Floquet ebbe a dire che papa Pio IX apparteneva già alla Massoneria. Ora c'è controversia su questo fatto. Pare che la Massoneria francese lo neghi).

— Oggi Arbib tenne nel salone dell'*Eldorado* una conferenza sopra l'Esposizione generale di Roma del 1895. L'uditorio era numeroso. Arbib fece una calorosa difesa dell'Esposizione; confutò le obbiezioni degli avversari e si dimostrò convinto di un successo sicuro. Riscosse vivi applausi. Le somme sottoscritte ammontarono in questi giorni a novecentomila lire.

— Telegrafano al *Fanfulla* da Corigliano Calabro che la prima partita di caccia offerta dal barone Compagna al Principe di Napoli nei suoi boschi di Apollinara riuscì bellissima. Il Principe uccise tra cinghiali. La giornata fu stupenda. Quaranta battitori aizzavano una muta clamorosissima di cento cani, che riempivano di gaio rumore l'immensità della foresta. Oggi vi sarà una seconda giornata di caccia nel bosco La Foggia.

Il trattato italo-elvetico — Notizie varie.

13, ore 10 pom.

Secondo la *Riforma*, sarebbero insorte forti difficoltà per il nuovo trattato italo-svizzero. Si attendono le nuove risposte del Governo elvetico.

— In seguito a gravissimi disordini, il ministro Villari ha ordinato la chiusura del Convitto *Giannone* di Caserta. I membri della Direzione furono espulsi. Si incaricarono i sott'ufficiali della Scuola di Caserta di assumere la temporanea gestione dell'Istituto per dar tempo alle famiglie di ritirare gli allievi. Il Ministero ha incaricato il comm. Giola di fare un'inchiesta. Il Collegio era diretto da un sacerdote.

— Si è costituito un Comitato per l'agitazione per la soppressione delle Prefetture. Ne furono nominati membri per la regione piemontese il cav. Albenga e il cav. Honorato.

— Il Re ha firmato oggi il decreto che conferisce la medaglia d'argento al valore al tenente Scura, vittima del soldato Torres a Milano. Pelloux mandò la notizia al tenente Scure con un lusinghiero telegramma.

— Si assicura che gli aiutanti di campo del Re i quali dovrebbero cessare per lo scaduto quadriennio dureranno ancora in carica per qualche tempo.

Un decreto sui trasporti ferroviari.

13, *ore* 11,5 pom.

Nell'udienza data oggi ai ministri il Re ha firmato un decreto il quale dispone che, principiando dal 1° gennaio 1892, in via di esperimento e per un periodo non minore di un biennio, le Società Ferrovie Mediterranea e Adriatica applicheranno le tariffe eccezionali, N. 1001, piccola velocità, per il trasporto a carro completo delle immondizie, spazzatura di città, marna ovvero maura, piume sucide per concime, torba. Della tariffa, escluse le tasse minime, è ridotta alla seguente misura, cioè: per la serie A 17,500[0; serie B 23,500[0; serie C 27,500[0.

(Edizione giorno).

A Corte.

14, *ore* 9,25 *ant.*

Nonostante il tempo piovoso, il Re stamane si recò a caccia a Castelporziano. Dicesi che la principessa Letizia verrà a Roma a passare le feste natalizie. Verrebbe anche la Duchessa di Genova madre.

Per le Società di mutuo soccorso

È stata diramata ai presidenti delle Società Operaie di mutuo soccorso la seguente circolare:

Torino, 12 dicembre 1891.

Illustrissimo Signor Presidente,

L'art. 5 della legge 11 agosto 1870, che introdusse l'esenzione dal dazio consumo a favore delle Società Cooperative, le quali per scopi di beneficenza distribuiscono generi ai soli soci e da consumarsi nelle case di questi, è per la terza volta fatto segno di una vera crociata degli appaltatori daziari, i quali pretendono a sostenere, non senza qualche fortuna innanzi a magistrati, che le Società Operaie di mutuo soccorso non costituite legalmente secondo il Codice di Commercio del 1882 non possono fruire della esenzione.

Contro questa opinione sta ferma l'altra opinione finora universalmente ammessa, specialmente dopo le interpellanze parlamentari del 1882 e del 1886, secondo la quale le Società Operaie di mutuo soccorso di puro fatto, purchè funzionino nei limiti segnati dall'art. 5 predetto, e cioè non commettano abusi, hanno diritto all'esenzione.

Lo scontro delle due opinioni ha in questi ultimi tempi dato occasione al sorgere della pretesa già accennata che le Società Operaie di mutuo soccorso debbano essere legalmente costituite secondo il Codice di Commercio, e siffatta pretesa viene bensì a ira un ordine di idee affatto inaspettato, che le Società Operaie, le quali esplicano il mutuo soccorso anche col mezzo di magazzini cooperativi dove distribuiscono per scopo di beneficenza ai soci al prezzo di costo generi di prima necessità acquistati all'ingrosso con fondi comuni, esercitano il commercio! — Se quest'ordine di idee ricevesse pratica applicazione, niuno è che non vegga qual colpo fatale ne verrebbe alle Società di mutuo soccorso, anche di puro fatto.

Lo stesso Ministero d'agricoltura, industria e commercio nell'impartire istruzioni alle Società Operaie di mutuo soccorso che si fanno riconoscere giuridicamente secondo la legge 15 aprile 1886 dice che le disposizioni del Codice di Commercio non sono applicabili ai Magazzini cooperativi istituiti nel seno delle Società di mutuo soccorso, le quali, a vece degli obblighi ben più gravi determinati dal Codice di Commercio colla sanzione di responsabilità e penalità speciali, hanno solamente l'obbligo stabilito dall'articolo 10 della legge 15 aprile 1886 di presentare al Ministero il bilancio annuo.

In presenza dello scompiglio che la rinnovata e ampliata disputa ha prodotto, è più che mai opportuno invocare che il legislatore intervenga colla sua parola a togliere ogni motivo al dissidio. Su questo punto sarebbe un fuor d'opera che noi presentassimo qui idee concrete.

Siccome all'adunanza del 20 corrente per l'inaugurazione dell'*Unione Cooperativa di consumo all'ingrosso* le Società Operaie appositamente invitate si propongono di gettare le basi di una Federazione per la tutela dei comuni interessi, così è sicuramente un vitale interesse per tutte quelle di prendere provvedimenti nel cennato argomento, la Società sottoscritta vi fanno calda preghiera a voler procurare che la Società da V. S. presieduta sia rappresentata nell'adunanza predetta.

Questa avrà luogo alle 8 pom. del 20 corr. nei locali dell'Unione, via San Domenico, N. 30, e sarà presieduta dall'on. Tommaso Villa.

La Società Operaia di mutuo soccorso di: *Rivoli*, pres. Federico Cassone — *Volpiano* (la Fratellanza), id. Edoardo Guasco — *Borgaretto* (Lavandai), id. Antonio Brino — *Rivarolo*, id. Federico Seroglia — *Gamba*, id. Luigi Borca — *Foglizzo* (due), id. F. Richiardi e G. Garsino — *Carignano*, id. Giovanni Arnosio — *S. Paolo*, id. Cesare Falco — *Borgo*, id. A. Chiappero — *Montanaro* (quattro), id. Alessio Giuseppe, Frola Carlo, Forasto Michele, Vacca Pietro — *Bosconero*, id. Pietro Mollo — *Mercenasco*, id. Michele Borello — *Trofarello*, id. A. Levi — *Moncalieri*, id. G. Ardaino — *Possano* (due), id. Giuseppe Manassero, Marchese-Rossi Carmelino — *Mondovì*, id. Donato Faccioli — *Castagnole Piemonte*, id. G. Pautasso.

Pel Comitato promotore
Avv. Michele Bertolotti.

L'agitazione per questa causa si è prodotta, come i nostri lettori ricorderanno, in seguito ad una sentenza della Corte d'Appello di Torino che dall'art. 5 della legge 11 agosto 1870 dava una interpretazione nuova e disastrosa per le Società cooperative e di mutuo soccorso. In seguito a questa sentenza noi pubblicavamo su queste colonne un lungo ed importante articolo del senatore comm. Spirito Biberi il quale era stato difensore in prima e seconda istanza delle Società colpite.

La sentenza e l'articolo commossero la pubblica opinione e gli uomini parlamentari. E l'on. Roux il primo giorno che si riaprì la Camera presentò la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interpellare i ministri delle « finanze, dell'agricoltura, industria e commercio e « di grazia e giustizia sulla interpretazione dell'articolo 5 della legge 11 agosto 1870 riguardante la « esenzione dal dazio a vantaggio delle Società Cooperative che provvedono e distribuiscono i generi « di consumo fra i soci esclusivamente per iscopi di « beneficenza. « Roux. »

A questa interpellanza si sono già associati numerosi altri deputati di tutte le provincie, e all'interpellante on. Roux sono venuti d'ogni parte adesioni, istanze e chiarimenti; onde la interpellanza avrà importanza speciale. E scopo degli interpellanti sarà quello di ottenere una buona volta una interpretazione autentica e legislativa che tolga una buona volta i dubbi e la incertezze sull'argomento e dirima le arbitrarie e contraddittorie sentenze delle Corti giudicanti.

Questa interpellanza, preceduta da altre di più vecchia data e di argomento urgente, sarà svolta quanto prima alla Camera. Intanto sappiamo che il 28 corrente sarà discussa alla Suprema Corte di Cassazione di Roma la sentenza della Corte d'Appello di Torino, e sosterranno le ragioni dei ricorrenti gli illustri on. senatore Spirito Biberi e deputato B. Grimaldi, che già discussero e spiegò, quando era ministro, il dibattuto articolo di legge, ed è di questa materia competentissimo.

Le riscossioni del tesoro nel novembre 1891

Nella *Gazzetta Ufficiale*, giunta ieri sera a Torino, si contiene il prospetto degli incassi e dei pagamenti in bilancio verificatisi presso le tesorerie. Da tale prospetto si rileva:

Le vendite patrimoniali dello Stato hanno dato L. 12,366,111 18, con una differenza in meno sul corrispondente mese dell'anno precedente di L. 5,361,924 31. Tale determinazione deriva dalla regolazione dei conti fra il Governo e le Società ferroviarie riguardo ai prodotti delle linee complementari, che nell'esercizio corrente ebbero luogo nel mese di ottobre.

L'imposta sui fondi relativi e sui fabbricati dette 81,005 73, con una differenza in meno di 1,025,885 44. La differenza in meno deriva da versamenti per imposte dirette sulle proprietà demaniali già eseguiti nei mesi precedenti e che nell'anno 1890 ebbero luogo in novembre.

La ricchezza mobile diede 2,274,409 78, con una differenza in meno di 780,915 73 lire.

Le tasse in amministrazione del Ministero del tesoro hanno dato 14,136,692 96, con un aumento in più di 1,413,099 32. L'aumento deriva da maggiori eventuali versamenti in conto delle tasse di successione, di registro e di bollo. Nel prodotto di questa ultima tassa sono compresi i versamenti fatti dalla Banca Nazionale per le cartelle del Debito pubblico emesse pel cambio decennale. La tassa sul movimento delle ferrovie diede 1,727,095 73, con una diminuzione di 54,838 04.

I diritti delle Legazioni e Consolati diedero lire 77,438 84, con un aumento di 9542 85.

La tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc, diede 2,532,075 57, con un aumento di 16 798 77.

Le dogane e diritti marittimi 24,617,019 24, con un aumento di 4,171,836 48. L'aumento è dovuto al risveglio negli approvvigionamenti in genere e segnatamente in quelli di grano, zucchero e petrolio.

I dazi interni di consumo — esclusi quelli di Napoli e Roma — diedero 4,893,033 06, con un aumento di 459,590 45. Il dazio di Napoli diede 1,695,444 19, con una diminuzione di 63,781 23. Il dazio di Roma diede 1,604,305 40, con un aumento di 1,542,149.

I tabaccchi diedero 15,277,404 09, con un aumento di 271,296 75. I sali diedero 5,478,867 15, con un aumento di 301,056 04. Il lotto diede 5,206,659 72 con un aumento di 1,864,936 51. L'aumento dipende da cause contabili per oggi e vincite regolate nel mese di novembre 1891.

I servizi diversi diedero 3,422,239 15, con un aumento di 1,836,780 23. Questo aumento deriva da maggiori versamenti di proventi delle carceri.

Le partite di giro dettero 6,675,852 55, con un aumento di 3,642,788 06. L'aumento proviene dagli incassi fatti per interessi della obbligazioni di Stato in deposito alla Cassa depositi e prestiti a garanzia dei biglietti di Stato, mentre nell'esercizio decorso non si ebbero consimili introiti, essendo il deposito per la maggior parte costituito allora da Rendita consolidata 5 0[0 avente scadenza al 1° gennaio e 1° luglio.

Nell'entrata straordinaria la categoria: « Costruzione di strade ferroviarie » ha dato 2,120,222 45, con un aumento di 2,120,951 49. L'aumento è dovuto a collocamento nel corso di rendita per spese ferroviarie a carico dello Stato.

Il totale dell'entrata ordinaria ha segnato un aumento sul mese corrispondente di 9,307,546 90. Il totale dell'entrata straordinaria ha segnato un aumento di 18,483,967 03.

E confrontando il periodo dal luglio a novembre del 1890 col periodo eguale di quest'anno si rileva nel totale generale degli incassi un aumento di lire 36,330,094 31.

Queste sono le principali cifre del prospetto. Da esse si desume all'evidenza un maggiore movimento finanziario, e nelle condizioni del tesoro un miglioramento, il quale deriva direttamente dalle migliorate condizioni economiche del Paese. Negare adunque gli effetti quasi immediati del programma economico assunto dal Governo (Ministero e Parlamento) coll'unanime voto del Paese è negare la evidenza delle cifre.

Propaganda e disordini degli slavi a Gorizia.

Trieste, 9 dicembre.

(X.) — Anche a Gorizia il partito sloveno volle inaugurare delle dimostrazioni accompagnate da vie di fatto che ebbero gravi conseguenze.

Ecco i fatti come furono esposti dall'inchiesta giudiziaria.

Domenica scorsa si è inaugurato solennemente a Lucinico sull'Isonzo un gruppo della *Lega Nazionale*. All'adunanza intervennero parecchi soci di Gorizia, che furono accolti festosamente. La giornata essendo bellissima, i goriziani verso l'ora del tramonto decisero di ritornarsene in città a piedi. Quando giunsero alle prime case di Piedimonte, che è un sobborgo di Gorizia, furono accolti da una grandinata di sassi e da grida: *Abbasso la Lega e Viva Slovenski! Viva gli slavi.*

Gli assaliti si rifugiarono in una casa capitale e colà trasportarono provvisoriamente i feriti, fra cui c'era il giovane Stolfa di Trieste, gravemente ferito al capo e all'occhio destro. Altri cinque riportarono lesioni più leggere.

Alle grida dei feriti accorse la gendarmeria, che riuscì a praticare tre arresti. Gli arrestati sono contadini slavi della Carniola e dissero di essere stati sobillati ed eccitati a fare quella dimostrazione contro l'elemento italiano di Gorizia.

Il fatto produsse profonda impressione a Gorizia ed ebbe un'eco al Consiglio municipale di quella città.

Il consigliere dottor Venuti ebbe in una felicissima discorso, ravvolti parole all'indirizzo degli agitatori panslavisti che perturbano la tranquillità di questa provincia italiana.

Disse che i cittadini di Gorizia sono mai sicuri e non possono uscire dalla città senza essere fatti segno ad oltraggi, ad offese da parte di malintenzionati panslavisti.

Chiede che il Governo dimostri maggior energia e reprima queste violenze.

A questo punto prende la parola il rappresentante il Governo, il quale disse che non ha bisogno di eccitamenti e che il Governo saprà fare il proprio dovere.

L'inchiesta giudiziaria infatti ultimò il suo lavoro. A quanto si assicura sarebbe compromesso anche un reverendo, che con le sue prediche anti-italiane ha contribuito a scaldare la testa a quegli sciocchi montanari.

Le dimissioni del generale Sterpone.

Togliamo dal *Secolo XIX* la notizia che il tenente-generale Sterpone, già comandante la Divisione di Livorno ed ora trasferito a quella di Alessandria, dopo assunto per disciplina il comando della Divisione di Alessandria chiederà il suo collocamento nella posizione ausiliaria, nonostante l'intromissione e le insistenze vivissime del Driquet, comandante il V Corpo d'armata.

Una riunione antiparnellista.

WATERFORD (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Una riunione antiparnellista fu agitatissima. Durante accesi parossi d'assalto in porta della città, che era stata barricata dai parnellisti. La battaglia continuò poscia lungo le strade. La Polizia disperse i dimostranti a bastonate e protesse la riunione antiparnellista. Michele Dawitt fu ferito alla testa.

UNA FAVOLA FRANCESE.

Marsiglia, 10 dicembre.

(Beffello) — Non altrimenti, conoscendo il sentimento di dignità di cui sono animati gli ufficiali del nostro esercito, non altrimenti dobbiamo qualificare, per essere cortesi, l'*interessante racconto* pubblicato dal giornale il *XIX Siècle* e riprodotto da un gran numero di giornali francesi sotto il titolo: *Fra cacciatori e alpini.*

La spiritosa invenzione, che, come morale (ogni favola ne ha una) tende a provare che i nostri soldati muoiono di fame, merita la pena di essere riprodotta acciò anche in Italia si possa essere edificati sul sistema che ha corso qui in Francia per gettare il discredito sulla nostra nazione. Ecco la favola nella sua genuina semplicità.

La scena ha luogo sulla frontiera delle Alpi.

I cacciatori francesi hanno alla loro testa un comandante (maggiore), e gli alpini un semplice capitano.

Il maggiore ed il capitano si fanno avanti simultaneamente e si scoprono; scambiano qualche cortese parola, e siccome tutti e due sono persona di buona compagnia, la loro cortesia diviene presto cordialità. L'ora era giunta in cui d'ambo i lati i soldati prendevano il loro posto; i francesi accendevano con premura i fuochi, e già fumavano le marmitte di campagna.

— Vorreste farmi l'onore — dice l'ufficiale francese agli ufficiali italiani — di accettare la colazione in Francia?

Gl'italiani si confusero in cerimonie e domandarono per essi il piacere di ricevere il maggiore, ma questi insistendo soggiunse:

— Permettete, io sono vostro superiore in grado, lasciate che vi comandi di accettare il mio invito.

Allora il capitano e gli altri ufficiali italiani traversarono il ruscello, ed il maggiore, che aveva dalle provviste, improvvisò alla meglio pei suoi ospiti un desinare, che fu trovato eccellente. La conversazione diventa presto animata ed amichevole, e in mancanza di *champagne* si scambiarono i brindisi col vino ordinario. Si deplorarono i malintesi che dividono le due nazioni, e soprattutto, essendo fra militari e specialisti delle truppe di montagna, si fecero dei benevoli apprezzamenti sul valore rispettivo dei soldati sotto il loro comando.

— Per Dio! — Signori miei, disse il maggiore con una squisita cortesia, — mentre ho il piacere di avervi a tavola con me, quei bravi ragazzi che comandiamo sono obbligati dalla disciplina a guardarsi attraverso il ruscello senza potersi dire una parola. Non potremmo autorizzarli a stringersi la mano?

Il capitano italiano apparve d'un tratto un po' imbarazzato, cercò di declinare l'offerta, ma questa era stata fatta in modo sì cordiale che non gli era possibile di non dire il motivo che l'obbligava a rifiutare.

— Avreste forse paura di essere disapprovato! — disse il francese; — in tal caso, malgrado le mie buone intenzioni, mettiamo che non abbia detto nulla.

— Non è questo, — rispose quasi arrossendo il capitano italiano; — ma i miei soldati vedrebbero come sono nutriti i francesi, se si trovassero insieme, e foddidio! la loro salsiccia coi piselli alla tedesca converebbe anche di essere trovata magra vicino alla carne, al vino e al caffè di cui sono provvisti i vostri soldati. Vogliate dunque scusarmi. Noi siamo obbligati far credere ai nostri che il nutrimento dei soldati francesi non è migliore del loro; ed eccovi francamente il motivo che mi costringe per misura di prudenza a non accettare per ora un invito che avrei accolto con molto piacere.

Il redattore dell'articolo ommette, è vero, il nome dei personaggi; che mette in scena ed il luogo dove si svolge l'azione, ma non tralascia di aggiungere:

« La morale di questa conversazione è che, per difendere la sua Alpi colle truppe di cui va orgogliosa, l'Italia fa dei sacrifizi superiori alle sue forze. Costretta a fare delle economie, e travagliata costantemente dal problema finanziario, essa è ridotta ad economizzare sulla razione del soldato. Non basta avere molti uomini sotto le armi, bisogna avere ancora il mezzo di nutrirli convenientemente. »

Ecco dove il favoloso voleva arrivare, e per arrivarvi ha dato sfogo alla sua fantasia, senza tener conto della sconvenienza che commetteva mettendo nella bocca di un ufficiale italiano un linguaggio che solo può esser creduto possibile da un italiano francese.

Gli inglesi nelle Indie.

CALCUTTA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Lo stato degli ufficiali feriti nel combattimento contro le tribù Hunza e Nagar è soddisfacente. Non fu segnalato alcun nuovo fatto. Le truppe inglesi trovansi ancora il 7 corr. al nord di Lieli.

Rivolta a Montevideo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Il *Times* ha da Santiago che sono segnalate risse a Montevideo tra la Polizia ed i marinai della nave americana *Baltimora*.

Museo Commerciale di Milano.

I fabbricanti italiani desiderosi di tentare nuove esportazioni per Tripoli, specialmente in tessuti di seta e di lana e in carte sia d'imballaggio che da scrivere, sono invitati a informarne il Museo Commerciale di Milano, presso la cui Direzione (via Santa Marta, N. 16) potranno avere notizie utili a tale intento.

BORSA UFFICIALE.

14 dicembre.

Rendita Corso medio d'unico 93 40.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 40 — 102 40	— — — —
	102 30 — 102 40	— — — —
Svizzera	101 90 — 102 05	— — — —
Londra + 3 1/3	— — — — 25 57 — 25 59	—
Id. lunge	— — — — 25 60 — 25 62	—
Germania + 4	— — — — brevi 1 5 1/4 1 5 1/2	
	lunge 1 5 1/4 1 5 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0[0.

Cronaca della Borsa. — 14 dicembre. — Stamane noi non si voleva tener conto dei pochi 15 centesimi di ribasso del Boulevard di sabato, e si trattò in principio Rendita e valori ai corsi abbandonati all'ultimo Borsino.

Ma giovarono a calmarci alquanto i primi prezzi di Milano giunti assai più miti dei nostri, per cui le fin di Borsa ci tranquillizzavamo un tutte le quote, e particolarmente sulle Meridionali, che nel bollore degli acquisti avevano persin toccato le 645.

Per il Mobiliare le compere fiacche si sono fatte assai rare; per contro continuano le ostentate ricerche di premi per gennaio su ordini di Roma, ove funziona il gran motore. Vedremo oggi Parigi come si preparì alla liquidazione della quindicina.

Rendita cont. 93 40 — —.
Rendita fine 93 45 fil 45.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	390	91	392	90	Cred. Ind.	165 — 166 —
Torino	311	—	nom.	—	Cartiera	315 — — —
Ferr. Mer.	642	45	43	41	Lana	290 — — —
Tiberina	40	—	42	—	Ferr. Sic.	580 — — —
Ferr. Med.	388	87	85		C. Cavour	570 — 572

I NUOVI TRATTATI DI COMMERCIO

Colla Germania.

Alle notizie telegrafiche che abbiamo già ricevuto intorno ai nuovi trattati, i quali sono già in discussione dinanzi alla Camera di Germania e Austria-Ungheria, crediamo opportuno far seguire questi altri particolari.

Il trattato di commercio firmato a Roma il 6 corr. fra l'Italia e la Germania è a base assai più larga di quello vigente del 1883, ed assicura un regime stabile e favorevole per un dodicennio a quasi tutta la nostra esportazione nell'impero tedesco. Questa (giusta i dati della statistica germanica) ammontò nel 1889 a 178 milioni di lire: con la nuova convenzione è stipulato un trattamento di favore per una quantità di prodotti della nostra esportazione in Germania, che rappresentano oltre 164 milioni di lire. Le altre merci che importiamo in quello Stato o vanno in transito, come il cotone e la lana, ovvero non presentano grande importanza.

L'accordo commerciale italo-tedesco vincola all'entrata in Germania la esenzione per 80 fra i prodotti più ragguardevoli della produzione italiana, i quali, nel 1889, diedero luogo ad una esportazione di circa 124 milioni di lire. Essi sono:

Zolfo greggio e raffinato — Tartaro greggio e raffinato — Sugo di liquirizia — Bozzoli — Seta tratta e ritorta — Cascami di seta, anche tinti — Borra di seta, pettinata, filata e ritorta — Corallo greggio — Pollame vivo — Semmacco, anche macinato — Borace ed acido borico — Acido citrico e sugo di limone — Feccia di vino secca ed in pasta — Canapa greggia o pettinata e stoppa — Fiori e foglie da ornamento — Piante vive e parti di piante — Legumi, ortaggi freschi e patate — Frutta fresche non nominate — Pelli crude — Libri e musica — Disegni e pitture, anche rilegati — Statue di marmo e di metallo — Olio d'oliva sofisticato per usi industriali — Pancelle di semi oleosi — Asfalto e pietre d'asfalto e marne bituminose — Marmi ed alabastri greggi — Id. segati di grossezza superiore a 16 centimetri, purchè siano importati per via di mare.

Le prime otto voci soltanto sono comprese nel nostro trattato con la Germania 1883; tutte le altre sono vincolate ora per la prima volta.

Il trattato vincola inoltre i dazi generali o convenzionali, ora vigenti all'entrata in Germania, per 58 voci, che comprendono un'esportazione nostra in quell'impero di circa 11 milioni di lire, cioè:

		Dazio generale Marchi	Dazio convenz. Marchi
Olii volatili	Quint.	20 —	20 —
Filati di lino e canapa fino al N. 8 inglese	»	8 —	6 —
Pesci sott'olio, aceto, ecc. in barili	»	12 —	12 —
Lastre e lavori di pietra	Quint.	3 —	3 —
Riso	»	4 —	4 —
Maiali lattanti	Capo	1 —	1 —
Bestiame ovino	»	1 —	1 —
Agnelli	»	0 50	0 50
Tori e vacche	»	9 —	9 —
Guanti di pelle	Quint.	100 —	100 —
Anici, finocchi, ecc.	»	3 —	3 —
Granaglie non nominate	»	1 —	1 —
Uva fresca da tavola	»	15 —	4 —
Pollame morto	»	15 —	12 —
Aranci e limoni	»	12 —	4 —
Mandorle, melegrane, ecc. freschi	»	12 —	4 —
Fichi secchi	»	24 —	8 —
Uva secca	»	24 —	8 —
Mandorle secche	»	30 —	10 —
Olive	»	60 —	20 —
Aranci amari in acqua salata	»	4 —	2 —
Olio di oliva in bottiglie	»	30 —	10 —
Carrube	»	6 —	1 —

L'uva fresca da tavola in pacchi postali da cinque chilogrammi è esente da dazio.

Infine la Germania ha accordato all'Italia riduzioni di gabella per le seguenti merci, la cui esportazione per quello Stato fu nel 1889 di oltre trenta milioni di lire.

	Dazio generale Marchi	Dazio convenz. Marchi
Scope di saggina, ecc.	4 —	3 —
Uva da vendemmia, pigiata	15 —	4 —
Conterie	4 —	2 —
Vini e mosti	24 —	20 —
Vini rossi e mosti da taglio	24 —	10 —
Vini destinati alla fabbricazione del cognac	24 —	10 —
Scorza di aranci ed altre frutte anche secche	4 —	1 —
Noci, castagne, pinoli	4 —	2 —
Olio d'oliva in fusti	10 —	8 —
Olio di ricino	3 —	2 —
Marmo in lastre sino a 16 cent.	3 —	2 50
Coralli lavorato	60 —	30 —
Lavori di marmo ed alabastro	15 —	10 —
Trecce di paglia	18 —	10 —
Cappelli di paglia, cisarino	0 20	0 15
Uova di pollame	3 —	2 —
Bottoni di corno	100 —	80 —
Coralli e perle lavorati	600 —	60 —
Pelli di capra conciate	3 —	1 —
Legumi secchi	2 —	1 50
Burro	20 —	15 —
Carne fresca ad eccezione di quella di maiale	20 —	15 —
Carne fresca di maiale e carne preparata escluso il lardo	30 —	17 —
Buoi	capo	30 —	25 50
Vitelli	»	6 —	3 —
Porci	»	6 —	5 —

A queste voci deve essere aggiunta quella dei nostri formaggi *gorgonzola*, *stracchino* e *parmigiano*, a favore dei quali è stato pattuito lo stesso trattamento di favore che la Germania farà alle specialità di formaggi della Svizzera.

In corrispettivo delle concessioni cui abbiamo accennato, l'Italia ha confermato alla Germania i favori che erano ad essa assicurati dal trattato del 1883 per il chinino e gli alcaloidi, per gli oggetti di zinco e gli strumenti di precisione.

Nuove riduzioni furono poi concedute alla Germania sui prodotti seguenti:

	Dazio gen. Lire per quint.	Dazio conv. Lire per quint.
Solfuro di mercurio	100 —	60 —
Estratti coloranti	12 50	10 —
Colori in mattonelle	12 50	10 —
Inchiostro da stampa	15 —	12 —
Lavori grossolani di crine	20 —	17 —
Tessuti di lana cardata: del peso di 300 grammi al metro quadrato	230 —	185 —
da 200 a 300 grammi	175 —	150 —
di più di 300 grammi	150 —	140 —
Tessuti di lana stampati fino a 300 grammi	Dazio del tessuto più 50	Dazio del tessuto più 30
Alcune specie di passamani di lana	220 —	190 —
Tappeti di lana da pavimenti	110 —	100 —
Oggetti cuciti di lana	Dazio del tess. più il 50 0/0	Dazio del tess. più il 40 0/0
Oggetti cuciti di seta	Id.	Id.
Cellulosa	1 —	Esente
Carta colorata ecc. e da parati	— 45	— 40
Ferri e acciai limati	(6 50 / (7 50	(6 — / (7 —
Id. in fili	(12 —	(11 —
Id. in tubi di meno di 4 mill. e più di 1 1/2	16 —	14 —
Lavori grossolani di ferro ed acciaio fucinati	10 —	9 —
Ferri ed acciai di seconda fabbricazione in lavori grossi	19 50	18 25
Id. in lavori piccoli	17 50	17 —
Utensili e strumenti comuni	15 50	18 —
Id. fini	17 50	17 —
Lime e raspe	(14 — / (16 —	(13 — / (15 —
Caratteri da stampa	20 —	18 —
Aghi e spilli	100 —	90 —
Terre colorate	4 —	3 —
Porcellana bianca	25 —	16 —
Terraglie bianche	18 —	16 —
Strumenti musicali non nominati, ciascuno	2 —	1 50

Inoltre, diminuzioni di diritti furono accordate per talune specie di orologi e di mercerie tedesche.

Il nuovo trattato assicura altresì, col vincolo dei dazi generali, un regime stabile per i prodotti che seguono:

Olii volatili od essenze — Ciccoria secca — Alcuni prodotti chimici — Colori derivati dal catrame — Vernici non a spirito — Lapis — Inchiostro non da stampa — Cordame e cordicelle di due mill. e mezzo — Colli, polsini, ecc., da uomo, di lino e cotone — Lana pettinata — Filati di lana — Tessuti di lana pettinata e ricamati — Maglie, passamani, galloni e pizzi e tulli di lana — Velluti e felpe di seta lisci — Velluti misti lisci ed operati — Tessuti di seta misti, lisci ed operati — Nastri e passamani di seta — Fuscellini per fiammiferi — Mobili non imbottiti di legno da ebanisti — Cornici dorate — Lavori da panieraio, fini — Lavori di carta e cartone — Pelli verniciate e filettate oltre — Libri e musica, legati — Alcune qualità di ferri ed acciai laminati, in lamiere ed in tubi — Assi greggi di ferro ed acciaio — Ferro ed acciaio in lavori stagnati e piombati — Oro ed argento avvolti sulla seta ed in fogli — Oreficeria e vasellame d'oro — Argenteria — Orologi da tavola e svegliarini — Terraglie colorate — Fecola — Amido non di riso, ordinario e fino — Pianoforti — Pennelli.

Il naufragio del *Calabria*

I ragguagli d'un testimonio oculare

Genova, 13 dicembre.

(Ezno) — La città è ancora profondamente impressionata dall'immane catastrofe. Stamane ritornai sul luogo del disastro, e quantunque il mare fosse agitatissimo, molte barche a vapore e barcaccie, dopo avere perlustrato tutta notte lo specchio sconvolto per una grande estensione, vi si trovavano ancora.

Stringeva il cuore il vedere gruppi di dieci, dodici uomini e giovani di gabbiani aggirarsi in quel luogo, annusando come se attendessero che i cadaveri della povera vittima venissero a galla. Ancora stamane furono ripescate botti d'olio, ci dicevano di calce, varie casse e tronchi d'alberetti e gomene e sartie e polene. Il dritto di prora era spezzato in due come un fuscellino.

L'inchiesta non venne ancora finita, essendo taluno dei superstiti in condizioni da non poter parlare.

I fuochisti Traverso e Formisano, salvi per vera miracolo, deposero che pochi minuti prima dello scoppio erano nella macchina e constatarono che conservava la pressione non superiore alle quattro atmosfere e il manometro funzionava benissimo.

Il primo macchinista Sanguinetti, appena usciti dal porto, benchè ad essi toccasse la guardia, volle che andassero a dormire perchè avevano fatta la notte lavorare per accomodar le valvole. Ciò li salvò; difatti lo scoppio avvenne che già erano nelle loro brande a prua e furono d'un tratto lanciati in mezzo alle onde.

Il capitano Cafaro, comandante il *Giava*, depose d'aver veduto benissimo al momento dello scoppio l'ufficiale del *Calabria*, di guardia in quel momento sul cassero del comando, proprio sopra la macchina, lanciato in aria ad un'altezza di trenta metri e quindi precipitare nell'immane voragine aperta dal piroscafo che affondava.

L'infelice ufficiale era l'Amoretti Tommaso di Oneglia, primo ufficiale di bordo, d'anni 45, ottimo padre d'un giovinetto di tredici.

Il poveretto, la sera prima, quando il *Calabria* rientrò in porto, benchè fosse già tardi, volle far ancora una scappata a casa per abbracciare la famiglia, senza prevedere la prossima fine orribile!

Le vittime lasciano tutte, qual più qual meno, famiglie senza sostegno. La Società di salvamento erogò subito L. 500 e aprì una sottoscrizione, che la inesauribile carità genovese seconderà con slancio.

I cadaveri che verranno a galla saranno uniti e se ne farà un solenne funebre accompagnamento al Cimitero di Staglieno.

I quattro feriti sensibilmente migliorano, tranne il *giovinotto* (apprendista) Tesoriero Vincenzo, da Strombeli, la cui lesioni alla testa sono pericolose.

Il povero ragazzo quando già nuotava verso una imbarcazione venne colpito al capo dall'estremità dell'albero di trinchetto rovinato poco lungi.

In quanto alla causa dello scoppio, benchè l'inchiesta non sia finita, è ormai accertata.

Non si tratta affatto di avarie nelle caldaie, perchè queste, verificandosi, producono parziali dispersioni di vapore, come avvenne nel *Vesuvio* l'anno scorso.

Lo scoppio invece fu causato dalla mancanza dell'acqua nella caldaia e da un improvviso getto fattovi quando i fuochisti tale mancanza avvertirono.

La responsabilità cade dunque tutta sui due fuochisti Alfiero e Solaneatepore, che perdettero così miseramente la vita.

***

Livorno, 13 dicembre.

(*g. r.*) — Appena si è sparsa in città la notizia di un disastro successo al vapore *Calabria* l'impressione è stata profonda, poichè subito — e pur troppo dopo si è verificato — le notizie erano di molta gravità. La Capitaneria del porto, l'Agenzia della Navigazione Generale erano letteralmente invase da persone che amorosamente chiedevano ragguagli sul disastro.

I dispacci giunti erano concisi, ma pur troppo con notizie gravissime, e le diceria erano molte. A troncare queste diceria circa le dieci è giunto il vapore *Giava*, che il dispaccio *Stefani* segnalava come il piroscafo che aveva operato il salvataggio. Appena saputo l'arrivo di questo piroscafo mi sono recato a bordo e ho chiesto un colloquio col comandante.

Il comandante capitano Carlo Cafaro si era ritirato in quel momento a riposare, però dalla gentilezza del secondo comandante di bordo, capitano Giorgio De L'Ange, ho potuto avere i ragguagli che esattamente vi trascrivo.

« Alle ore 7 — mi disse l'egregio ufficiale — tanto il *Calabria*, comandato dal capitano Quartino, quanto gli altri, lasciammo il porto di Genova diretti ambedue per Livorno. Il vento era da sud assai calmo, calmissimo il mare. Si navigava a duecento metri di distanza uno dall'altro. Alle ore 7 1/2 eravamo nei paraggi fra Quinto e Nervi, quando ad un tratto udimmo un rumore sordo, come un tuono a ciel sereno. Rivolto lo sguardo verso la direzione del rumore udito, vedemmo una colonna di fumo salire dall'coperta del *Calabria*, che era a livello del mare; un minuto dopo il piroscafo era scomparso e solo un mulinello d'acqua che a sè attirava l'infelice piroscafo si mostrò ai nostri sguardi.

« Immediatamente dal nostro bordo furono gettate in mare tre imbarcazioni di salvataggio, una da me comandata, l'altra dal 2° ufficiale Tron Giuseppe, e la terza dal 3° ufficiale signor Giacomo Opizzo. Malgrado lo sgomento che ci aveva invaso, riunimmo tutto il nostro sangue freddo e ci demmo con tutto lo zelo a salvare gli infelici, che attaccati ai rottami del bastimento con grida strazianti chiedevano soccorso. Vedemmo un individuo in una imbarcazione che sembrava intontito, accorremmo e trovammo il capitano Quartino; le altre imbarcazioni, favorite dal buon tempo, poterono salvare gli altri naufraghi, cioè dieci persone dell'equipaggio e due passeggieri. Fra questi vi erano quattro gravemente feriti e che necessitavano prontissime cure, e fu ciò che decise il nostro comandante di rivolgere la prora al vicino porto di Genova, dove, sbarcati i naufraghi, rifacemmo subito la rotta per Livorno. »

L'abbondanza del vino

II.

È noto che sotto l'appellativo di Cognac circola nel commercio e si consuma una quantità enorme di acquavite di vino a 50° circa, che tolse il nome da uno dei Comuni più cospicui della *Charente* in Francia. Quivi, come ricorda l'ingegnere Mario Zecchini in una dotta memoria, essendo i vini scadenti, poco serbevoli e tali da non reggere al confronto con quelli della limitrofa Gironda, si pensò utilizzarli nella preparazione dell'acquavite. Tale preparazione non solo fu trovata conveniente, ma crebbe d'importanza a segno che anche altre regioni per soddisfare le continue crescenti richieste di questa acquavite si dedicarono a produrla.

Ormai il nome di Cognac non significa più che il tipo d'acquavite estratto dal vino, e specialmente dopo i disastri arrecati dalla fillossera, una minima parte del Cognac che si consuma è prodotto nella *Charente*. Possiamo anzi affermare, in base alle stesse statistiche francesi che abbiamo sott'occhio, che appena un terzo del Cognac che la Francia esporta è ricavato dal vino; gli altri due terzi sono fabbricati coll'alcool di barbabietola. Assicura il Cantamessa, competentissimo in questa materia, che i 9/10 del Cognac che si trova in commercio sono una imitazione del vero Cognac di vino, fatta più o meno abilmente con alcool industriale, colori e droghe eccitanti e spesso nocive.

Ora noi italiani, che possediamo una esuberanza di vino a buon mercato, siamo nelle condizioni migliori per la produzione di eccellente Cognac, tale da sfidare per finezza, buon mercato e sincerità i migliori Cognac che si producono in tutte le regioni viticole del mondo.

Per non tediare soverchiamente il lettore rinunciamo a riferire i calcoli che dimostrano la convenienza grandissima di distillare il vino per la produzione del Cognac; ci limitiamo a ricordare che in base ai severi studi del Comboni, del Cantamessa, del Carlucci, dell'Ottavi, dello Zecchini, ecc., si possono ricavare da un ettolitro di vino almeno 24 bottiglie di Cognac, che al loro secondo anno acquistano un valore minimo di L. 3 per cadauna. Calcolando largamente una spesa di L. 2 per bottiglia per tasse, distillazione, cali, interessi, ecc., resta una lira per bottiglia, cioè restano 24 lire per pagare l'ettolitro di vino utilizzato.

Queste cifre desunte da calcoli esatti e da ripetute esperienze devono senza dubbio rassicurare i detentori di vino che si smarriscono dinanzi all'odierna crisi. Se non che parecchi ostacoli impediscono una rigogliosa attività dell'industria distillatoria in Italia.

Non ci preoccupa la temuta piatora dell'alcool, messa innanzi come spauracchio da un abilissimo pubblicista milanese, poichè (aboliti i privilegi che favoriscono la distillazione dei cereali, industria non naturale all'Italia e dannosa all'economia nazionale ed all'erario, come luminosamente ha dimostrato l'on. Pantano) le vinaccie, fecce umide, vini guasti o scadenti si potrebbero al più ricavare 700 mila ettolitri di alcool. Ma non tutta questa materia prima passa al lambicco, poichè molto si consuma direttamente o si trascura e si sciupa; le vinaccie poi si impiegano in gran parte alla produzione del vinello. Ora, supponesi che il consumo ordinario annuo dell'alcool in Italia si aggiri intorno ai 400,000 ettolitri, appare evidente che, tenendo conto delle vendemmie più o meno abbondanti, la produzione dell'alcool distillato dalla vinaccia e dal vino può bastare ai bisogni del Paese, lasciando anche qualche margine per l'esportazione o per supplire alle eventuali deficienze.

Dunque non preoccupiamoci del pericolo assai remoto di una esuberanza di alcool. Piuttosto considerando che si distilla per realizzare più prontamente il valore del vino, e che lo spirito, ed assai più il Cognac debbono a lungo soggiornare nei magazzini di deposito per affinarsi, lasciando talora il produttore o l'industriale a lottare col bisogno, dobbiamo insistere presso il Governo affinchè obblighi gli Istituti di emissione ad anticipare denari dietro presentazione delle fedi di deposito rilasciate in base all'articolo 155 del vigente regolamento sulla distillazione.

Occorre oltreciò che si divulghi la tecnica della distillazione e la conoscenza delle norme legislative che regolano questo importante ramo della produzione nazionale.

Abbiamo in questi giorni letto sopra giornali autorevoli delle istanze di vinificatori che hanno la loro completa soddisfazione nella vigente legge sulla distillazione; come pure abbiamo deplorati degli articoli irosi che sfondano le porte aperte reclamando ciò che la legge concede.

Perciò salutiamo come opportuno ed utilissimo, e raccomandiamo caldamente ai distillatori ed agli studiosi, il recente libro del cav. avv. Filippo Cantamessa: « *La legislazione italiana sugli spiriti* », il quale chiarisce molti punti oscuri della legge con ampio commento, riuniace al criterio tecnico competente l'esame profondo delle leggi sugli spiriti, e traccia nuove vie per migliorare la legge attuale.

Tutti coloro i quali seriamente si occupano dell'ardua questione che in questi giorni si agita consulteranno con grande profitto il volume del Cantamessa, il quale illustra splendidamente il problema della distillazione rispetto all'igiene, alla produzione nazionale ed all'erario dello Stato.

Chiudiamo questi rapidi cenni intorno alla questione vinicola che si impone esprimendo caldi voti affinchè sieno assecondate le istanze dei vinicultori meridionali, i quali reclamano un abbuono del 50 0/0 sulla tassa di distillazione.

Ai produttori di vino ripetiamo la vecchia raccomandazione: prezzi moderati e vino genuino; ed ai detentori di vino guasto od infimo raccomandiamo di unirsi in cooperative per fruire dell'abbuono del 40 0/0 attualmente concesso sulla tassa di distillazione, ricordando che *vigilantibus non dormientibus leges succurrunt*.

S. L.

Il dramma del Consolato francese in S. Sebastiano

Un console ed il suo cancelliere.

Barcellona, 9 dicembre.

(Giornale Patriotico) — Ieri l'altro si svolse un dramma tristissimo nel Consolato francese di San Sebastiano: il cancelliere Giraud uccise il suo console Depraux e poi si tolse la vita. (1)

Monsieur Giraud e monsieur Depraux si odiavano da lungo tempo. Erano stati insieme in un Consolato d'Italia, ed è precisamente lì che incominciarono a guardarsi di mal occhio; dire perchè, è impossibile; però è facile supporre ciò che accade fra due persone di indole e di posizione diverse, ma di coltura e di amor proprio uguali, quando siano costrette a vivere ed a lavorare nello stesso ufficio. Di ogni siffatti ne sono pieni gli ambienti burocratici di tutti i paesi.

Venuti in Spagna, le loro relazioni si mantennero sempre allo stesso stato di tensione. Si lagnavano a vicenda l'uno dell'altro, altercavano sovente e scrivevano le loro querele al Governo francese. Poco tempo fa questo offerse a monsieur Depraux il Consolato di Milano, ma egli non lo accettò, dacchè si era innamorato della città di San Sebastiano; meglio sarebbe stato per lui e pel suo subalterno se lo avesse accettato!

Naturalmente a Parigi le lagnanze del console furono più accolte che non quelle del suo nemico; ed è per ciò che venerdì passato giunse a San Sebastiano l'avviso di trasloco del cancelliere a Cartagena. L'agente consolare di Panagea venne provvisoriamente assunto alla reggenza della cancelleria. Il console comunicò subito al cancelliere gli ordini ricevuti e lo invitò a procedere senz'altro alla consegna degli archivi al suo designato successore. Fu durante l'atto di questa consegna che accadde il funesto fatto.

Il Consolato francese in San Sebastiano è situato al piano terzo della casa N. 4 di via Loco; l'abitazione del cancelliere era attigua agli uffici consolari.

Siccome il cancelliere aveva già parecchie volte aggredito il console, così questi, nella circostanza del tramutamento improvviso di quello, chiese al governatore civile che mettesse a sua disposizione una guardia. L'agente destinato alla protezione del console e del Consolato fu Marcos Garcia.

Il giorno 7 M. Depraux ordinò a Marcos di aspettare che, fatta la consegna, il cancelliere uscisse, e di chiudere quindi la porta a chiave. Alle undici e mezzo giunsero il cancelliere e l'agente consolare, che s'unirono al console nel suo studio. L'inventario

(1) I telegrammi ce ne hanno recato un primo cenno. (*N. d. R.*)

— Di Bourdet? — domandò all'usciere; — ex-avvocato al Parlamento?

— Egli stesso, monsignore, con suo figlio.

— Di Bourdet..... in questo momento..... — mormorò il signor d'Harlay guardando il crocifisso e sorridendo come per rendergli grazie di quella divina intelligenza. — Signor podestà, la mia lettera diviene inutile, perchè m'annunziano appunto la persona alla quale la mandavo.

Il podestà s'inchinò e uscì.

— Fate entrare il signor di Bourdet — disse il presidente all'usciere.

Il buon uomo e Bernardo entrarono timidamente nel gabinetto.

— Come! monsignore, — disse l'avvocato, — la sua memoria s'è degnata conservare il mio nome?

— Sicuramente, signor di Bourdet; come quello di un valoroso avvocato e d'un onest'uomo.

— Senti, Bernardo? — mormorò di Bourdet palpitando di gioia; — dirai ai tuoi figli che hai inteso il signor presidente parlar così di tuo patrigno. Monsignore, ecco il figlio della donna che, nella sua bontà, ella m'aveva fatto sposare.

— Oh! non è soltanto per intervento mio che la signora vedova di Prenil divenne la signora di Bourdet. Colla sua abilità ella aveva salvato tutta la fortuna di lei e quella di suo figlio. Vero è che fui io a consigliare la vedova di sposarla in compenso, ma certamente che non si dorrà di aver seguito il mio consiglio.

— M'ha lasciato solo in questo mondo, monsignore; ma i suoi figli non avranno nulla a rimproverarmi.

— Ah! è vedovo — disse il presidente.

— Da quattro anni, monsignore.

— E questo giovine è il primo figlio della sig.ra di Bourdet? Ve n'è un secondo?

— Che ha dodici anni, monsignore; ma non è di lui che si tratta. Innanzi tutto, mi permetta, monsignore di farle i miei omili, i miei rispettosi complimenti.

— Su che?

— Sulla imparreggiabile mossità mostrata poco fa dal signor presidente di fronte a qui.....

— Era in palazzo, lui?

— Sì, monsignore. V'ero andato per cercarla..... e il caso volle che.....

— Lasciamo andare. Ella mi cercava, e se mi cercava non era certamente senza un motivo, senza necessità.

— Oh! monsignore, se sapesse che cosa m'accade!

— disse di Bourdet giungendo le mani.

— Che cosa le accade? — domandò il presidente, prendendo l'aria assai che soleva avere quando ascoltava qualche raccomandazione.

— Non so come incominciare, monsignore..... Mio figliastro, no ho il presentimento, corre un gran pericolo. Arrivando di viaggio questa mattina, fu arrestato sulla strada da due uomini mascherati che gli hanno fatto giurare di rimettere delle lettere a certi indirizzi. Minacciato di morte, egli ha dovuto giurare. Ecco le lettere: Ai principi, al re, alla regina reggente.

Il presidente guardò le lettere con attenzione.

— E qual è il suo avviso su ciò? — egli domandò.

— Lo dica francamente.

— Non potrebbe essere un qualche scherzo di cattivo genere, monsignore?

— Se non fosse che uno scherzo, tanto meglio.

— Allora non si potrebbero abbruciare quelle lettere?

— No. Esse hanno un indirizzo che le rende sacre. D'altronde questo giovine ha giurato.

Bernardo s'inchinò.

— Però, — disse timidamente di Bourdet, — nel caso in cui qualche buffone avesse scritto in quelle lettere cose che potessero eccitare lo sdegno dei destinatari, sarebbe Bernardo che ne porterebbe la pena. (*Continua*).

La vita che si vive

Centro il bel tempo.

Vi parrà forse strano, ma è un fatto che queste splendidissime giornate (meno quella un po' nebbiosa ma non brutta di ieri) di cielo terso, di sole rosso, di calma nell'atmosfera formano il cruccio quotidiano di molti. E questi molti sono proprio coloro che più di tutti dovrebbero amare il sorriso della natura, la serenità, la luce del grand'astro che in questa stagione nega a noi quasi sempre i suoi favori, voglio dire dei giovani e precisamente i giovani del così detto « bel tempo! »

Il mondo, già si sa, è un ammasso di contraddizioni e di inconseguenze. E deve essere così perchè così è la natura di tutte le cose create. Noi udimmo tutti i giorni imprecare magari a cose altra volta desiderate ardentemente; vedemmo per esempio uomini che avrebbero riconquistato la Palestina per sposare la donna del loro cuore diventare nemici del matrimonio; vedemmo donne far pazzie per un uomo ed appena sposate trattarlo in male modo; vediamo ricchi che amano menar vita di poveri e poveri che — disgraziati loro — amano menar vita da ricchi; gente che lotta per un ideale e conquistatolo lo calpesta; vediamo adesso gli agricoltori delle Puglie imprecare contro l'abbondanza del vino, che è causa di miseria. Qual meraviglia adunque se si impreca al bel tempo?

Del resto è pur vero che il brutto e il cattivo in generale ci addolorano, ma il bello e il buono alla lunga finiscono per annoiare. Favola e verità, la storia della manna degli ebrei nel deserto è un grande monumento dell'indole umana, monumento sotto il quale si potrebbe scrivere il noto proverbio: il troppo stroppia.

Ma sapete perchè la nostra gioventù del bel tempo se la prende con le belle giornate attuali? Ve la dò in cento. Perchè non fa freddo e non gela la *patrimoine* sulla quale poter scivolare o magari andare a gambe all'aria.

E se vi dicessi che le più irritate contro il bel tempo sono le signorine? Ma c'è almeno tanta seduzione nell'esercizio di scivolare?

Io so per esempio di due signorine che tutte le mattine si alzano prima del consueto per spiare nei cieli, come la sacerdotessa di Irminsul, per scoprire una nuvoletta, un po' di nebbia foriera del cambiamento di atmosfera; e siccome il cielo se ne ride serenamente, le due signorine fanno il broncio a tutti.

Hanno avuto il coraggio persino di mandare al limbo (nientemeno!) i loro due lui, che, lieti per la bella e tiepida giornata, le avrebbero condotte a far una bella passeggiata in collina.

Un'altra ha fatto una coda alle preghiere della sera: « Buon Dio, — dice la coda, — fate cambiare il tempo, fate gelare il ghiaccio (testuale) perchè io possa andare a pattinare ».

Mi meraviglia intanto come le frementi pattinatrici non abbiano ancora fatto celebrare un triduo a qualche santo protettore del ghiaccio (santa Cristina...Gela, per esempio) affinchè il ghiaccio si formi subito e resistente.

Ma che tridui! Ci è il modo, gentili pattinatrici, di far gelare l'acqua del Valentino senza disturbare i santi, e ve lo dico subito:

Prendete una quantità di *penultimo* ed *ultimo*

della mia rubrica, immergetela nel laghetto del Valentino, e la *pattinoire* è fatta.

Anzi, per far più presto, servitevi di questi studi filologici:

Quale è il diminutivo di *Polpa*? — *Polpetta.*
Quale l'accrescitivo di *Monte*? — *Montone.*
Quale il diminutivo di *Fonte*? — *Fontina.*
E l'accrescitivo di *Torre*? — *Torrone.*
E il diminutivo di *Mulo*? — *Mulino.*
E il dispregiativo di *Terra*? — *Terrazza.*
E se Tina di Lorenzo avesse un figlio? — *Tinello.*
E se Tina di Lorenzo avesse freddo? — *Gela...tina.*
E se il vostro fidanzato vi tradisse, che cosa arreste voi? — *Gelo.....so.*

Del gelo ce n'è abbastanza; dunque!

***

Dalle donne che sanno il freddo alle donne tropicali.

È un interessante schizzo che il sig. Borrelli fa della signora Naretti, l'abilissima moglie del troppo somigliante del defunto negus Giovanni, la quale faceva parte della Missione Gandolfi presso i capi del Tigrè.

« È un tipo singolare di donna — dice il Borrelli. — Bruna, dal colorito vellutato di creola, con due grandi occhi neri, fondi, irrequieti, e la corta capigliatura lucida corvina, ha acquistato una compostezza di persona e una cortesia di maniere schiettamente europee. Non può dirsi bella, essendo di tratti irregolari, ma piace. C'è in quel viso e in quegli occhi una bizzarra vitalità e una grande intelligenza.

« È ancora giovanissima, o almeno appare tale: piccolina, magra, tutta muscoli e nervi. Veste con gusto e una tal quale eleganza caratteristica e disinvolta. In viaggio porta un cappellino di feltro con una gran coda svolazzante di velo bianco: un'amazzone bianca coperta da un *burnous* chiaino, foderato di rosso vivo, ne incornicia la figura e le dà un singolare rilievo. Cavalca all'inglese con una resistenza e una padronanza eccezionali e rompe l'uggia del viaggio con una conversazione spedita, franca, allegra, condita di osservazioni acute, talvolta originalissime. Parla l'italiano con un accento un po' crudo, ma correttamente. Certo la signora Naretti, per ciò che rappresenta, per quel curioso miscuglio di europeo e di semibarbaro che personifica, per quel contrasto vivo fra l'impeto irruente del suo temperamento e le esigenze di una educazione sì diversa dalle tradizioni, dalle consuetudini della sua razza, è il tipo più interessante, più pittoresco della carovana che s'avvia a salutare i signori del Tigrè. »

***

Altri tipi femminili.

Le allieve della Scuola superiore femminile di Meadow Lawn (Kentucky) indirizzarono al Comitato direttivo della Scuola una petizione in cui si lamentavano di un loro professore.

Il malcapitato insegnante si era reso autore delle colpe seguenti:

1. Egli veniva alla scuola coi calzoni, ahimè! rotti e rattoppati.
2. Spesso non portava le calze.
3. I suoi calzoni erano rotti da una sola bretella.
4. La sua camicia era sempre sudicia.

Tanto acume osservativo di quelle brave ragazze non sorprese il Consiglio direttivo della Scuola, ma parve supremamente *shoking* un professore così poco accurato nei particolari della sua toeletta.

Il degno insegnante allora fu chiamato *in conspectu* ed il Consiglio direttivo gli fece le intimazioni che i sacerdoti dell' « immenso Più » rivolgono a Radamès nell'*Aida*:

— Discolpati!

Il professore arrossisce, si accosta i calzoni adruciti e rotti da una sola bretella, si guarda i polsi sudici della camicia, e:

— I miei ristretti onorari — risponde orgogliosamente — non mi permettono il lusso di una più rigorosa pulizia per presentarmi a quelle signorine!

I giudici del Consiglio si guardarono in viso stupefatti dalla ragione altamente persuasiva, e:

— Ha ragione, perdinci! — esclamarono.

L'insegnante fu assolto, ed ora egli si prepara a presentarsi alle signorine sue allieve in costume ancora più dimesso, male signorine, che sono molto previdenti, hanno fatto una colletta per offrire al professore in segnito almeno una foglia di fico.

***

Anche questa è da contar.

A Basilea è morto tardi, nell'età di 60 anni, il dottor Giovanni Ignazio Hoppe, professore di terapia generale e farmacologia presso quell'Università, lasciando tutto il suo patrimonio, circa mezzo milione di lire, allo scopo di mantenere nella sua casa alcuni scienziati che si occupino esclusivamente nella ricerca dell'anima e pubblichino i risultati dei loro studi in proposito.

Hoppe ha lasciato alcuni parenti lontani, che vivono in Annover, e questi chiedono l'annullamento del testamento, ritenendo che egli non abbia avuto il cervello a posto. (Lo credo io!)

Secondo una delle clausole del testamento, i psicologi che dovranno vivere nella casa del defunto per studiare la natura dell'anima umana, debbono fare la massima economia!

Sarà un'economia non fino all'osso ma fino all'...anima!

***

Pei collezionisti.

Presso con le pinze in via Genova:

VINI a prezzi
che non si troverà alcuna
concorrenza sia per
il prezzo come per
Bontà provata.

***

La penultima.

Un signore cerca una casa di campagna.

— Dite un po', — domanda a un contadino, — è buona l'aria qui?

— Oh! s'immagini il signore che qui ci diventa centenari in poco tempo!

***

L'ultima.

Un avaro è morto improvvisamente. Il dottore incaricato di constatare il decesso si presenta. Egli non sembra convinto della morte dell'avaro.

Un domestico del defunto:

— Mostrategli una moneta da cinque lire, e se la rifiuta potete farlo seppellire senza scrupolo.

lo per tutti.

REATI E PENE

Vittime di un eroismo.

(Tribunale Penale di Torino).

Nel giorno 18 dello scorso giugno Luigi Della Valle, commesso della Lavanderia a vapore torinese, che ha sede al N. 125 della via dei Fiori, andava in giro col carretto per portare a domicilio la biancheria dei clienti. Con lui era pure una ragazza quindicenne, Virginia Tonarelli, la quale era incaricata di rimettere la roba, mentre il cocchiere doveva restare a custodia del cavallo, eccetto il caso che i pacchi fossero pesanti, chè allora a custodia del cavallo restava la ragazza.

Verso il pomeriggio, mentre il carro era fermo sul corso Principe Oddone, lasciato alla sola custodia della ragazza, perchè Della Valle si era recato presso un cliente, il cavallo si spaventò per il fischio d'un treno che passava, e preso la corsa lungo il viale in direzione dell'Ammazzatoio.

La ragazza, impotente a trattenere quella bestia imbizzarrita, si diede alle grida chiedendo soccorso. Con la ragazza correva serio pericolo un gruppo di bambini che giuocavano nel mezzo del viale, quando due popolani coraggiosi, certi Battista Masocco, calzolaio, e Carmine Giuseppe, giardiniere, si slanciarono contro la bestia. Giunse primo il Masocco, ed agguantatala per le briglie, riuscì a fermarla per un tratto. Sopraggiunse il secondo, e coll'animo buono di recare aiuto al Masocco, fece l'atto imprudente di tentare di coprire con la giacca la testa del cavallo, il quale con una nuova investita ripresa la corsa trascinando per terra i due giovani animosi. Il cavallo fu fermato più in là da certo Giuseppe Catellini.

Masocco Battista e Carmine Giuseppe vennero entrambi condotti all'Ospedale. Le ferite del Masocco parevano più lievi di quelle di Carmine; ma pure il poveretto, dopo d'essere guarito, ricadde ammalato e morì. Le ferite di Carmine durarono due mesi.

Masocco però ebbe ancora in vita l'onore ambito di ottenere la medaglia al valor civile

Iniziato il procedimento contro Della Valle Luigi, venne rinviato a giudizio sotto l'imputazione di lesioni colpose per avere causato a Masocco Battista e Carmine Giuseppe lesioni gravissime con malattia eccedente i venti giorni per il primo e durata due mesi per il secondo.

Venne pure rinviato a giudizio quale correo del Della Valle certo Tonarelli Vincenzo, proprio il padre della fanciulla che aveva corso tanto pericolo, per aver fornito, nella sua qualità di provveditore dei cavalli per i trasporti della Lavanderia, un cavallo bizzarro che fu causa della disgrazia. Tonarelli era pure imputato quale civilmente responsabile.

All'udienza la vedova di Masocco e quella di Carmine, morto anch'esso tasè, si costituirono Parte civile contro i due imputati.

Risultò dallo svolgimento del dibattimento, per deposizioni di molti testimoni, che bazza della bestia una..... personale conoscenza che il cavallo del Tonarelli è di buoni costumi, è di buona condotta, ed ha un passato ed un presente lodevolissimi; bastì dire che l'attuale Amministrazione della Lavanderia che ha sostituito la passata lo tiene ancora al servizio. Il nuovo direttore, che di cavalli se ne intende, lo designò col soprannome di *pecora*, il che, se ha potuto offendere l'amor proprio della bestia, ha tolto ogni responsabilità penale al Tonarelli. Fu pure assolto da ogni responsabilità civile, non essendo egli un appaltatore dei trasporti, bensì un semplice fornitore del cavallo all'Amministrazione della Lavanderia.

Della Valle fu condannato a quindicina giorni di detenzione.

Presidente: giudice Marchisio; P. M.: Regazzoni; difensori: per Della Valle: Canavari e Costanzo Levi; per Tonarelli: Saragat; Parte civile: Abramo Levi e Durante.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostra lett., 13 dicembre) — (Enzo) — **L'inaugurazione dell'Istituto di Clinica medica.** — Oggi riuscì solenne coll'intervento di S. E. Pelli, del prefetto, del sindaco Secondi, del deputato Boselli, Autorità e notabilità cittadine. Parlarono il senatore Secondi, rettore dell'Università, il sottosegretario Pelli, il prof. Maragliano, applauditissimi.

Le Autorità visitarono quindi tutti i locali. S. E. Pelli andò poi al letto dei quattro feriti dallo scoppio sul *Calabria* e li incorò con cordiali parole.

Alle 5 pom. ebbe luogo all'*Hôtel Centrale* il banchetto degli studenti. Grande animazione e cordialità. Alle 6 pom. allo Stabilimento *Concordia* vi fu banchetto di 120 coperti, offerto dai medici laureati nell'ultimo decennio al prof. Maragliano. Intervenne S. E. Pelli e le Autorità. Parlarono Pelli, Queirolo, il prefetto Municchi, Boselli, Maragliano, tutti applauditi.

Alle 7 pom., nell'ex-Oratorio San Filippo, ferveva una bicchierata offerta dagli studenti dei tre anni di medicina a tutti gli altri studenti dell'Università. Parlarono vari studenti e il prof. Casalis. Alle 9, sulla piazza Carlo Felice, la Banda civica suonò, applauditissima, l'*Inno degli Studenti Italiani*. Vennero arrestati tre studenti per disordini, due vennero rilasciati, uno solo fu trattenuto, socialista. Del banchetto della *Concordia* vennero spediti telegrammi a Nicotera, Villari e Baccelli.

Stasera alle 10 il rettore Secondi offrì all'*Hôtel de Gênes* un *punch* d'onore a tutti i professori, medici e Autorità.

PALERMO. — **Una giovanetta suicida per 15 centesimi.** — Togliamo dai giornali di Palermo:

Cristina Marciante, diciassettenne, bersagliale, domiciliata in via Bara, da alcuni mesi lavorava presso il signor Martini, cappellaio, ricevendo 50 centesimi al giorno di salario.

Il padre di Cristina è un traffichino di olio, disoccupato, e la madre, Angela Santoro, per campare la vita, con sei figli sulle spalle, si industria facendo la serva al padrone di casa e ad altri del vicinato.

Cristina, questa mattina (11), prima di andare al lavoro, chiese alla madre i soliti 15 centesimi di colazione che le spettavano.

Ma la madre, poverina, non avendo quei tre soldi, glieli negò.

— Ebbene, io non vado a lavorare — disse la ragazza.

— Se oggi non ci vai tu, domani non ti ci farò andare io! — rispose la madre.

Cristina, indispettita, presa da una momentanea aberrazione, decise di avvelenarsi.

Uscita sola, si recò da un vicino farmacista, e si fece vendere una carta sanapaia, quindi, fatta una miscela acquea con la carta sanapaia e con dei fiammiferi, la bevve, dicendo ad una vicina che lavava alla fonte:

— Se mi sentirò male badate che mi sono avvelenata.

La vicina, spaventata, chiamò le comari della strada, e da tutti si andò in cerca della madre.

La povera donna, saputo della brutta risoluzione della figlia, corse a casa, e con una vettura condusse la forsennata all'ospedale della Concezione, ove versa in grave pericolo.

REGGIO EMILIA. — **Rovina di un ponte di chiatte.** — La sera del 10, verso le ore 8, è crollata, per lungo tratto, la testata sinistra del ponte di chiatte che corre sul Po, dalla metà circa della strada Brescello-Boretto e Viadana.

Per un caso è stata evitata una grave disgrazia, giacchè erano appena passati sul ponte tre carretti carichi di formaggio, quando la testata è sconquassata.

Il passaggio dei veicoli è per ora sospeso con grave danno del commercio locale e della vicina Viadana.

La corrosione, che dopo gli ultimi lavori sembrava quasi cessata, proseguiva invece l'opera sua distruttrice, rendendo per tal modo inutili gli sforzi e i sacrifizi sostenuti dalle due provincie di Mantova e di Reggio.

SAVONA. — (Nostre lettere, 12 dicembre) — (E.) — **Un soldato assolto dai giurati.** — È terminato ieri sera a questa Corte d'Assise il processo a carico del soldato recluso Pasetti Amadeo di Bergamo, il quale nel giorno 17 dello scorso aprile, essendo stato aggredito, in seguito a diverbio, da un suo compagno di pena, certo Vigliari Calogero di Palermo, colpì da l'aggressore al capo con un forte pugno, in conseguenza del quale il Vigliari restava ucciso sul colpo.

Dopo una brillante difesa dell'avv. Terracini, i giurati emisero un verdetto col quale veniva ammessa la legittima difesa e la non intenzione di uccidere, ed il Pasetti veniva quindi assolto.

— **Le Casine economiche**, benefica istituzione la quale in questi tempi di crisi industriale e commerciale arreca un po' di sollievo alla classe numerosa dei disoccupati, funzionano regolarmente. Nella prima decade del corrente mese vennero distribuite 6161 razioni di minestra e 2865 razioni di pane.

15 dicembre.

Moratoria Tardy e Benech. — All'adunanza dei creditori della Società anonima Tardy e Benech, convocati per deliberare intorno ad una proposta di amichevole concordato, era rappresentata ieri appena appena la metà del passivo. La maggioranza degli intervenuti accettava la proposta del 35 per cento basata su di un impegno della Società di Terni; gli altri fecero riserva di riferire ai propri mandanti.

Essendo però necessaria, per addivenire ad un concordato, l'approvazione di tutti quanti i creditori, e l'impegno di Terni e la scadenza della moratoria acconsentendo per questo un termine oramai abbastanza ristretto, sorge naturale il timore che nel breve tempo che ancora rimane non sia possibile avere questa benedetta adesione di tutti quanti i creditori per addivenire poi al concordato ed alla soluzione della crisi.

Ed ove l'adesione non arrivasse in tempo utile, e cioè entro il 19 corr., la relazione del commissario Viale e del Comitato di sorveglianza parla abbastanza chiaro: sarebbe inevitabile la dichiarazione di fallimento.

BIELLA. — (Nostre lett., 13 dicembre) — (Lilio) — **Il passaggio provvisorio.** — L'ormai famoso passaggio provvisorio è conosciuto e definita la questione con reciproca soddisfazione. Il Consiglio comunale nella seduta di ieri ha approvata la nuova convenzione presentata dal comm. ing. C. Maggia fra il Comune di Biella e la Società delle Ferrovie Economiche. In sostanza il passaggio è accordato in via provvisoria fino al giugno, e non oltre il detto mese, dell'anno prossimo mediante il corrispettivo di lire mille e non una penalità di lire tremila, oltre l'esecuzione di ogni opera per togliere tale passaggio, nel caso non venisse altro detto termine.

La concessione fu approvata ad unanimità, avvertendo infine votata anche il consigliere Cornale, il quale aveva parlato per respingerla ancora.

La Società delle Ferrovie promette di fare entro questo tempo un passaggio definitivo a mezzodì della stazione, non volendo più sapere di stazione unica e di servizio cumulativo, benchè la lunghezza e le spese di questo nuovo progettato passaggio definitivo e la lontananza del raccordamento debbano costituire gravi inconvenienti anche per le Ferrovie Economiche.

Lunedì si metterà mano ai lavori del passaggio provvisorio, e la citazione contro la città rimane annullata

— **Collaudo.** — Si eseguiscono intanto diverse prove per il collaudo dei lavori. In generale si lamentano troppo curve, ma le opere d'arte sono solide e ben costruite. Il ponte di Chiavazza, considerevole lavoro di travatura metallica della Officine di Savigliano, di cui sono pure gli altri manufatti metallici, presentò nelle prove una resistenza più che normale, non avendo ceduto più di 14 millimetri, anche col peso morto di due locomotive trascinate da una terza in movimento. Però la corsa sopra questo ponte è molto sensibile, e non essendo preceduta e seguita da un tratto rettilineo sufficiente può dare occasione a pericoli. Nell'ultimo esperimento di venerdì sera la locomotiva uscì dalla rotaia. Fu subito fermata e cogli argani rimessa a posto. E si provvederà al rettilineo occorrente. Tanto nel percorso di Chiavazza, quanto in quello davanti la stazione di Biella, il servizio sarà fatto con tutte le cure e le norme delle tranvie.

— **Circolo Commerciale.** — È sorto, e conta già un centinaio di soci, un nuovo Circolo di divertimento, che prese il nome di Commerciale. Furono all'uopo comodamente adattati i locali abbandonati dalle scuole elementari in via dei Seminari. Intende di essere più democratico del Sociale, col quale vuol andare d'accordo, ma pur troppo un po' di concorrenza non è evitabile.

Ieri sera vi fu un primo concerto d'inaugurazione con inviti molto scelti, e fu seguito da un ballo molto animato. La festa, ben riuscita, è di buon augurio per la vita del nuovo Circolo.

ALBA. — (Nostra Lett, 12 dicembre) — **Un grave fatto di sangue a Neive.** — Ieri in Neive certo Miletto Giorgio, guardia comunale del luogo, entrava sul far della sera occasionalmente nella trattoria di certo Amedeo, dove già si trovava Paltra guardia Giuseppe Lucio. Pare che da tempo tra i due non regnasse completo l'accordo e che il Lucio, forse un po' alterato dal vino, abbia interpretato in modo sinistro l'entrata in quel luogo del Miletto, come se questi lo sorvegliasse a scopo di denunciarlo ai superiori. Certo è che il Lucio accolse con manifesti segni di dileggio il Miletto, dicendolo *pépé-pépé*. Il Miletto, risentitosi per l'offesa, avrebbe invitato il Lucio a smettere, dicendogli che certe cose egli poteva tollerarle al dicembre di lui alle sue spalle, ma non in sua presenza ed in pubblico. Ma il Lucio, anzichè cessare, avrebbe ripetuta l'offesa, chiamandolo apertamente *spia*, e soggiungendo che tale lo avrebbe dichiarato dovunque ed anche in piazza. A queste parole il Miletto, dato di piglio alla rivoltella, ne sarebbe un forte colpo all'avversario colla canna, la cui punta disgraziatamente perforava la tempia destra del Lucio, che cadde sul tavolo, presso cui stava dapprima seduto, privo di sensi. Immediatamente soccorso di cure dai medici dott. Decesta e Boella, fu constatato il pericolo di morte. Ed infatti, dopo una notte agitata, il Lucio cessava di vivere stamane alle ore nove.

Il Miletto, preso quel subitaneo impeto d'ira, atterrito, si presentò al sindaco narrando l'accaduto e dichiarandosi pronto a costituirsi in carcere, dove veniva tradotto ancora nella notte stessa. Riunione furono sul luogo il procuratore del Re, il giudice istruttore, il tenente dei reali carabinieri per le prime investigazioni. Il Lucio lascia una povera donna con cinque figli in tenera età; il Miletto ha moglie e due bambini. Il fatto ha prodotto dolorosissima impressione in Neive, ed anche in Alba, dove le due guardie erano conosciute e stimate. Il Miletto fu per cinque anni carabiniere a cavallo nella nostra stazione.

ARTI E SCIENZE

Il *Fra Diavolo* al Rossini. — Come abbiamo già da tempo annunziato, il teatro Rossini si apre con uno spettacolo d'opere comiche. La prima di questa è il *Fra Diavolo* di Auber, che andrà in iscena questa sera.

Sono interpreti della graziosa musica le signore Fanny Parena ed Erminia Giovannini, ed i signori Angelo Chinelli, Firmino Migliara, Felice Giachetti, Pietro Giacobini ed Enrico Dondi.

Direttore d'orchestra il maestro Vigna.

Impresario di questo spettacolo il signor Boriell.

Teatro Balbo. — Declamante il nuovo Circo ha conquistato il pubblico torinese, il quale tutte le sere riceverà poi..... conquista il teatro Balbo. Anche iersera che teatrone! Perchè i numeri della simpatica Compagnia sono presentati bene; niente di permettete il barbaro.... barbarismo — *emozionante*, nemmeno quei manesati leoni, che ispirano il desiderio di accarezzarli tanto sono mansueti, e tanto sono giuocherelloni col loro buon amico *Sultan*, il cagnone che ha l'aria di proteggerli e di guidarli.

A proposito di questi re della foresta e dei..... numeri del Balbo domani a sera ricorre lo spettacolo d'onore del signor Veltran, il valoroso domatore. In tale occasione, si dice, entrerà nella gabbia dei leoni un signore torinese, un avvocato, di cui non possiamo per ora fare il nome. Si tratta di una scommessa fra amici. L'avvocato non summenzionato attende il permesso della Questura.

Stasera intanto il bravo *clown* russo, signor Oleari, ripresenterà i suoi topi, i suoi gatti, il suo gallo tenore. Il che vuol dire un'altra pienona.

Concerti Ferrero. — Il maestro Tancredi Ferrero ha ieri inaugurata la seconda serie dei suoi concerti dinanzi ad un pubblico elegante. La principessa Laetitia, colla sua presenza e colla sua gentilezza, volle una volta di più dimostrare il suo vivo interesse per le manifestazioni artistiche, ahimè troppo rare, della nostra città.

Il maestro incominciò colla sinfonia in *re*, op. 35, del Mozart, di cui appunto in questi giorni ricorre il centenario della morte. Volfango Amedeo Mozart nacque infatti in Salzbourg il 27 gennaio 1756, e morì in Vienna, di febbre cerebrale, il 6 dicembre 1791, lasciando ben 778 composizioni fra grandi e piccole! La sua sinfonia sono in numero di 49; questa in *re* appartiene dunque alla 35 che nell'età di diciott'anni il Mozart, vera fanciulla prodigio, aveva già composto. L'*allegro* ne è la parte migliore, l'ispirazione è nobile ed elevata e lo svolgimento sobrio. L'*andante* ed il *finale* sono limpidi e chiari come tutta la musica del Mozart, ma sanno alquanto di scolastico. Il *minuetto* è grazioso, e nulla più.

L'esecuzione, non ostante l'impegno del maestro Ferrero e dei professori d'orchestra, lasciò travedere la fatale scarsezza delle prove, conseguenza dell'imminente apertura del Regio. E la musica del Mozart richiede forse più di ogni altra un'esecuzione fine ed accurata.

Negli altri pezzi l'orchestra si dimostrò assai più affiatata, massime nell'*Intermezzo* della Caibulka e nell'ouverture della *Zanzetta*.

Alla sinfonia in *re* del Mozart seguì la *Fantasia Ungherese* del Burgmein, tessuta su motivi ungheresi che il pubblico già conosce per la celebre rapsodia del Liszt. Il Burgmein vi dimostra la sua perizia strumentale, ed è solo peccato che tante qualità siano sciupate in un genere che è musica di maniera, non di getto.

Il *Chant du soir*, ridotto per archi e legni, è pur sempre una scorlatissima cosa in cui trabocca quel sentimento della natura così intimo e profondo che forma una delle qualità più spiccate dello Schumann.

Dell'*Intermezzo* della Caibulka, che una parte del pubblico volle ripetuto, non si può certo lodare nè l'originalità dell'idea nè la novità dello sviluppo. È un movimento di valtzer che ne ricorda centinaia di altri, col solito corredo di scrosine, di tremoli e di pizzicati — cosa che ha tanto di barba e che appartiene ai ferri vecchi e sciupati del mestiere. Quanto all'*ouverture* della *Zanzetta* dell'Auber, io credo che sarebbe stato assai meglio lasciarla dormire il sonno delle morte cose insieme coll'opera a cui serve di prefazione.

Una parola di encomio è infine dovuta al maestro Ferrero, e gli applausi che salutarono la chiusa del concerto gli hanno provato con quanta simpatia il pubblico accolga la sua bella iniziativa.

D.

Salone-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto dei duettisti comici Raschedar.

Palestra musicale nella sala Marchisio. — Questa sera, lunedì, alle 8 1/2, avrà luogo nella sala Marchisio il secondo concerto della Palestra musicale col seguente programma:

Kalbbrenner - *Duetto* per due pianoforti: signorina D. Pessati, M. Marchisio — Vieuxtemps - *Adoxia* per violino: signor A. Bauer — Beethoven - *Adagio* per pianoforte ed organo: signorina Alberia, M. Marchisio — Bi-Sedun - *Romanza* per corno: prof. Carrelli — Bembasi - *Vecchio minuetto* per pianoforte: signorina Saletta — Martucci - *Scherzo*: id. — Bach J. S. - *Fantasia cromatica e fuga*: signor E. Foschini — Vieuxtemps - *Morceau de salon pour violon*: prof. F. Rossi — Chopin - *Largo* del secondo concerto per pianoforte ed organo: signor E. Foschini, M. Marchisio — Handel - *Arioso* per violino, calcierarpa ed organo: signor A. Bauer, signorina Saletta, M. Marchisio.

Unione universitaria per la pace. — Si invitano i signori soci e gli studenti ad intervenire alla conferenza che il dott. Claudio Treves terrà questa sera alle ore nove nella sala della Società Filotecnica (piazza Castello), trattando dei risultati del Congresso di Roma.

Il Consiglio direttivo.

I concorsi Poletti a Modena. — *g. f.* ci scrive da Modena in data 12 dicembre:

« In questi giorni verrà aperta al pubblico l'Esposizione dei lavori presentati ai concorsi Poletti. I temi proposti nel programma municipale 27 febbraio 1891 sono i seguenti:

« *Per l'architettura.* — Progetto di un villino signorile per città con annessi locali per i servizi di scuderia e rimessa. Il progetto è sviluppato in quattro tavole almeno.

« *Per la scultura.* — Pausania, generale spartano, chiuso d'ordine degli Efori nel tempio di Minerva per aver congiurato contro la Grecia.

« *Lavori stimmorenei per l'architettura.* — 1° Cappella mortuaria; 2° Disegni di alcuni particolari più in grande della cappella succitata; 3° Esperimento in iscritto. Sviluppo del tema estratto a sorte: sulle storie o sulla storia dell'arte. Descrizione storico-artistica del Duomo di Modena.

« *Per la scultura.* — 1° Un gladiatore ferito; 2° Bozzetti tratti dal nudo; 3° Esperimenti scritti: Sviluppo del tema estratto a sorte di storia o mitologia — Il Canova. »

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina, Torino):

Petrocchi P. — *Vocabolarietto di pronunzia e ortografia*; 1 vol. in-32° legato in tela. L. 1 50.

Perodi E. — *La storia ripetuta*; 1 vol. in-8° illustrato, legato in tela e oro. L. 6.

Lionnet M. — *Les épreuves d'Antoinette*; 1 vol. della *Bibliothèque des mères de famille*, in-12°. L. 2 75.

Koelpp S. — *Vivez ainsi, ou ainsi si vous voulez guérir par vous-même en bonne santé et guérir les maladies*; 1 vol. in-12°. L. 3 75.

— *Ma cure d'eau ou Appleau et médication pour la guérison des maladies et la conservation de la santé*; 1 vol. in-12° illustr. L. 3 75.

Dufaux de la Jonchère E. — *La vaccine-sérum dans la vie ordinaire et dans les circonstances civiles et religieuses*; 1 vol. in-12° legato in tela. L. 4.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 9 dicembre 1891.

Deliberò di convocare il Consiglio comunale per il giorno 18 dicembre corrente in continuazione della sessione ordinaria d'autunno 1891, per la discussione del bilancio 1892 e di altri oggetti designati in apposito ordine del giorno.

Espresse voto favorevole:

All'approvazione degli accordi definitivi intervenuti per la permuta e cessione di terreni occupati colla formazione del corso Vittorio Emanuele II e della strada di circonvallazione oltre Po;

Alla domanda di cancellazione d'ipoteca inscritta a garanzia d'opera di risanamento nell'isolato San Rocco, che risultano ora compiute;

Alla conferma del direttore e del consegnatario dei fondi della Cassa-pensioni per gli impiegati, agenti ed inservienti della città di Torino, cessanti dall'ufficio per compiuto quinquennio.

Autorizzò la spesa per taluni ristauri dell'edificio al Valentino, concesso in uso alla Società Promotrice di Belle Arti per una Mostra Nazionale di pittura, scultura ed architettura nel 1892.

Approvò in massima lo schema delle condizioni per l'eventuale concessione d'una condotta d'acqua potabile da Cafasse.

Ammise il pagamento di concorsi e premio per l'esecuzione d'opere di risanamento.

Rinnovò il contratto per la manutenzione dello sgombro di canale fugatore esistente nel Po a sponda sinistra e per l'estirpamento delle alghe a sponda destra a monte ed a valle del ponte Vittorio Emanuele I.

Rilasciò il permesso per la esecuzione d'opere edilizie in via Foscolo.

Emise quattro buoni di cassa per il capitale complessivo di L. 102,500 in parziale rinnovazione di buoni scaduti.

Trattò inoltre di 20 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Consiglio comunale. — La Giunta nella sua seduta di ieri l'altro ha fissato la riapertura del Consiglio comunale per il giorno di venerdì, 18 corrente mese.

Si discuterà il bilancio preventivo del 1892.

La bandiera della « Cavalleria Rusticana ». — Come abbiamo annunciato, ieri con cerimonia famigliare ha avuto luogo l'inaugurazione del vessillo della giovine ed ormai prospera Società *Cavalleria Rusticana*, sorta da pochi mesi fra negozianti ed industriali del borgo di San Salvario.

Questa nuova Sodalizio, che ha avuto la fortuna di iniziare la sua esistenza con una festa di benedizione che fruttò una egregia somma a favore di una delle più simpatiche istituzioni cittadine, si propone specialmente di cooperare alla prosperità del borgo di San Salvario, che ormai è divenuto uno dei principali della città, contando ben 60,000 abitanti. Questo il proposito essenziale della *Cavalleria Rusticana*; e se dall'alba si può indovinare il giorno, come insegna il proverbio, si può aver fiducia che l'opera della nuova Associazione non fallirà allo scopo prefissosi.

Di ciò ne è garanzia d'altronde anche la festa di ieri, riuscita felicemente sotto ogni riguardo.

Questa ebbe principio al mattino alla sede sociale, dove convennero buon numero di rappresentanti di altri sodalizi cittadini, alla cui presenza venne scoperto il bellissimo vessillo, opera di squisita fattura della signorina Galliano.

Pronunciarono discorsi il presidente signor Vaschetti Vittorio, e il padrino signor cav. prof. Negri, consigliere comunale e socio onorario della *Cavalleria Rusticana*.

Quindi, preceduti dalla musica, tutte le Associazioni si recarono a fare l'omaggio di prammatica alle Autorità cittadine e governative, alla sede del Municipio e della Prefettura. Il comm. Bollati in nome del sindaco ed il prefetto barone Winspeare ricevettero cordialmente la rappresentanza operaia, e gradendo l'omaggio del Sodalizio festeggiante, gli augurarono lunga e prospera vita.

Alle 12 1/2 poi in un vasto locale, addobbato splendidamente, in via Madama Cristina, N. 24, ebbe luogo un eccellente pranzo, a cui presero parte circa 200 commensali, fra i quali abbiamo notato il cav. Negri e la di lui signora, padrino e madrina della bandiera, il dott. Demattieis, il conte Bernezzo, il cavaliere L. Pietracqua, il cav. Milone ed i vice-presidenti della *Cavalleria* signori Actis e Chos.

Giunti al termine del banchetto, il presidente signor *Vaschetti* mosse primo e ringraziare i convenuti in nome di tutti i soci, che disse nutriti tutti da un unico desiderio: quello di tornare utili alla regione e alla città intiera, propugnando gli interessi dell'una e dell'altra. Comunicò le adesioni del sindaco, del conte di Sambuy e del comm. Pagano che per altri impegni non poterono partecipare alla festa.

Il consigliere *Negri* ringraziò dell'invito a presidente argomento delle parole del cav. Pietracqua accennò a varii problemi che interessano da vicino l'avvenire e la prosperità di Torino. Fra questi principalissimo è la questione dell'acqua, da cui dipende lo sviluppo industriale della città, e a cui si connette l'altra questione pure importante della fognatura. Altro progetto capitale per noi è quello degli sbocchi commerciali, ed accenna a questo proposito ad una nuova linea che per la valle della Durance ci avvicini a Marsiglia.

Il consigliere Negri promette di non dimenticare in Consiglio questi bisogni, a cui commercerà i suoi studi.

Dopo questo discorso, applauditissimo, presero ancora la parola il signor *Haimsdorf* per l'Associazione Generale degli Operai, il signor *Boschetti* e il signor *Bottero* per la Società Metallurgica, il signor *Actis Achille*, il cav. *Pietracqua* e per ultimo il comm. *Laura*, il quale chiuse le serie dei discorsi. Prima di scioglersi il geniale convegno, su proposta del signor Actis si raccolse una egregia somma a beneficio dell'*Ospedaletto Infantile*.

La festa, che fu rallegrata dalla musica della Società *Nazzia* dei Ferrovieri, e dalla *Fanfara Garibaldi*, ebbe poscia seguito con un ballo ed alcuni trattenimenti geniali dati dal cav. Milone e dal signor Catarello.

I provvedimenti finanziari e gli impiegati civili. — Si invitano i soci dell'Associazione Generale fra gli impiegati civili delle pubbliche Amministrazioni ed anche gli impiegati governativi non soci ad intervenire all'assemblea che si terrà al teatro Carignano martedì 15 corrente, alle 8 1/2 pom.

Serata di beneficenza. — La Filarmonica Borgo Po serba profondo il dovere di ringraziare la Società l'Alleanza fra Impiegati Contabili e Scritturali per la serata di beneficenza che volle dare a profitto di questo Sodalizio, dalla quale ne venne un utile di L. 65.

Al signor Ambel, direttore dei trattenimenti, signora Ambel, signorina Norina, signor L. Amar, A. Bagna, A. Burri, F. Giuliano, che interpretarono tanto bene la *Celeste* del Marenco, è dovuto principalmente l'esito della festa.

Il nome dell'Alleanza è legato alla parola Beneficenza, e già molti istituti di carità e di mutuo soccorso ed istruzione ne ebbero, come il nostro Sodalizio, le prove.

Presidente: Ramella.

Marte ed Urano. — Pei dilettanti di cronaca celeste annunciamo la prossima comparsa dei signori Marte ed Urano che faranno una passeggiata mattutina per le sfere del nostro cielo.

Conseguenza forse dell'abbondanza del vino e dello spirito vagabondo di questi bizzarri pellegrini, noi li vedremo come uscissero da un'orgia dell'olimpo — come nella *Bella Elena* di Offenbach. — Marte sanguigno, acceso..... un volto come un abbriacone impenitente, Urano pallido e mal fermo in gambe come chi soffre il vino e il fumo del sigaro.

Essi escono dall'orgia nelle ore piccole per respirare una refrigerante boccata d'aria, senza far rumore, senza che le guardie municipali o quelle di pubblica sicurezza si occupino di loro, padrone però, le guardie, di seguirli.... molto da lontano col cannocchiale.

Chi vorrà godere lo spettacolo di questi due crapuloni, si alzi prima delle 4 di mattina, a cominciare da domani, 15, perchè solo in quell'ora Marte mostra il suo bel muso rosso sfolgorante, all'est. Per vedere Urano che, malato com'è, va lentamente e resta molto indietro nella passeggiata, bisogna armarsi di cannocchiale e lo si scorgerà pallido e tremante sotto Marte.

Per conto mio penso che deve essere divertente quello spettacolo veduto..... in sogno stando sotto le tiepide coltri!....

A proposito di un tentato suicidio. — Intorno al fatto di quella signora vedova Mantegazza che tentò di uccidersi, riceviamo la seguente lettera:

« Vigevano, 12 dicembre.

« *Signor Signor Direttore*,

« Leggo in questo momento nel N. 343 del vostro giornale, *Gazzetta Piemontese*, un fatto di cronaca intitolato: *I drammi della vita*, il quale mi riguarda tanto da avvicinarmi a dovervi domandare, o per gentilezza, o a *termini di legge*, una rettifica.

« La figlia della signora Martorana vedova Mantegazza, già mia nuora, sono state da me assistite e raccolte in casa mia da quattro anni, e la prima si trova in educazione a Torino a mie spese. Non è quindi assolutamente vero che le figlie siano a carico della madre, nè della di lei famiglia di Trapani. Fu solo per godere di una vita più libera che la stessa abbandonò casa mia vagando per le principali città d'Italia, non certo in cerca di lavoro, perchè già si trovava telegrafista presso l'Ufficio di Milano, ma consumando la poca eredità del fu professore. Ecco vi il vero quadro della suicida, la quale, con quest'atto, non riescì che a recare nuovo dolore in mezzo ad un'onesta famiglia.

« Dev.mo Ammonio Mantegazza

DICEMBRE: giorni 31. — *Fasi della luna nel corrente mese.* — 1 L. N. — 8 P. Q. — 15 L. P. — 23 U. Q. — L. N. 31.

Lunedì 14 — 348° giorno dell'anno — Sole nasce 7,51, tr. 4,32 — *San Pompeo vescovo.*

Martedì 15 — 349° giorno dell'anno — Sole nasce 7,52, tr. 4,33 — *San Fortunato martire.*

Osservatorio di Torino. - 13 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 0,2 massima + 8,0
Min. della notte del 14 + 1,0. Acqua caduta mm. 0,1

Prestito a premi della CITTÀ di BARLETTA 1870.

9ª *Estrazione del 20 novembre* 1891.
Serie **2674** rimborsabile in L. **100**

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
33	47	100	1764	37	50	3709	41	50
39	24	50	1801	15	50	3704	8	50
85	23	50	1832	17	100	3790	7	50
91	37	50	1868	38	50	3805	7	500
96	2	50	1895	22	50	[illegible]	44	50
102	47	200	1872	42	50	3914	6	50
189	29	50	1915	17	50	3946	27	50
235	9	50	1945	28	100	3911	20	100
281	7	100	2005	47	100	3964	19	50
283	33	50	2076	42	50	3964	44	50
305	33	50	2092	13	50	3997	8	50
306	22	50	2157	15	50	4300	35	50
307	14	50	2188	17	50	4312	7	50
374	44	50	2220	19	50	4342	20	50
377	25	500	2389	1	50	4357	50	50
466	15	50	2404	28	1000	4377	28	50
471	23	50	2382	16	50	4404	10	50
473	40	50	2570	9	50	4409	16	50
514	56	50	2635	20	50	4440	88	100
573	34	50	2696	41	50000	4491	37	50
574	34	50	2716	19	50	4554	35	50
584	17	50	2719	20	100	4611	2	50
611	15	50	2791	8	50	4652	47	50
624	22	50	2791	7	500	4718	11	50
626	41	50	2721	9	50	4774	18	50
644	16	50	2784	9	100	4831	49	100
680	35	50	2805	36	50	4874	10	50
703	18	50	2807	10	50	4879	41	50
708	10	50	2848	13	50	4890	1	100
919	44	50	2917	3	100	4907	43	50
991	38	50	2990	44	50	4976	41	50
1047	9	400	2971	20	50	4985	7	50
1065	27	50	2998	19	50	4990	10	50
1106	27	100	3011	5	50	5016	49	100
1139	45	50	3046	7	50	5085	5	50
1201	40	50	3090	28	50	5144	8	50
1201	11	100	3072	11	50	5270	21	50
1207	10	50	3091	20	50	5271	9	50
1211	11	400	3090	18	50	5402	47	50
1251	23	50	3112	2	50	5405	2	50
1270	34	50	3136	10	100	5482	10	50
1282	50	50	3141	18	50	5490	35	50
1321	12	50	3147	21	50	5573	14	50
1339	9	50	3221	18	50	5605	24	100
1418	38	50	3236	21	50	5614	32	50
1421	14	50	3235	21	100	5621	38	50
1537	45	50	3269	48	50	5647	43	50
1594	50	50	3274	32	50	5690	41	50
1598	10	50	3400	15	50	5033	9	50
1678	41	50	3441	41	50	5720	17	50
1814	29	50	3448	33	100	5755	30	300
1671	47	50	3390	43	100	5932	18	50
1078	17	50	3705	21	50	6 98	2	50
1718	97	100						

I suddetti rimborsi e premi sono pagabili dal 20 maggio 1892.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.

Camera del Lavoro. — Riceviamo il seguente comunicato riguardante le adunanze:

Martedì, 15 corr., alle ore 8 1/2 pom., adunanza generale della categoria dei tornitori in metalli e di quella dei calzolai, camerlotti, ghiaiatori ed oriatrici.

Mercoledì, 16 corr., alle ore 8 1/2 pom., adunanza ordinaria dell'Ufficio centrale.

Giovedì, 17 corr., alle ore 8 1/2 pom., adunanza generale della categoria braccianti.

N.B. — Si avvertono tutti i carrettieri che ogni domenica, alle ore 2 pom., vi sarà la loro adunanza di categoria. Si pregano quindi di intervenire numerosi.

Assegno per generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo. — Si porta a conoscenza dei soci che nella seduta straordinaria delli 9 dicembre venne eletto a presidente del Sodalizio per l'esercizio 1892 il nostro signor Francesco Vitale. Nel contempo si pregano di intervenire numerosi alla seduta di mercoledì, 16, per la nomina dei due vice presidenti.

Società degli ingegneri e degli architetti in Torino. — I soci sono invitati all'adunanza che avrà luogo la sera di martedì, 15 corr., alle ore 8,30.

Ordine del giorno: Votazione per l'ammissione di soci; Presentazione del bilancio preventivo per il 1893; Rinnovazione parziale del Comitato direttivo; Nomina della Commissione del bilancio.

L'Unione fra principali e lavoranti valenti ed arti affini in Torino. — Si invitano i soci all'assemblea generale che avrà luogo la sera del 15 corr., alle ore 8 1/2, nel nuovo locale in via Andrea Doria, N. 4 bis, per deliberare sulla nomina della cariche sociali, per cui si invitano ad intervenire numerosi.

La Fratellanza, Società mutua fra operai ed operaie degli Stabilimenti governativi, con sede in via Alfieri, N. 21, invita tutti i componenti il Sodalizio ad intervenire all'adunanza straordinaria, che avrà luogo domani, 15 corr., alle ore 8 pom., per affari urgenti. Si prega ad intervenirvi numerosi.

Società cooperativa fra operai tessitori. — Progetti, pubblichiamo il seguente «Avviso:

« Si rende noto che la Società cooperativa fra operai tessitori ha trasferto la Sede e l'Opificio sociale in via Sant'Ottavio, N. 19 bis ».

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della ditta Veglio e Crosio venne ordinata la liquidazione. — Nel fallimento della ditta Parato e Casalis la delegazione di sorveglianza venne composta delle ditte Borzalli Federico, Garbaccio fratelli, Lanzone fratelli, Slatri e Comp., Piacenza fratelli. — Nel fallimento di Roda Giovanni venne conchiuso il concordato.

Cuneo. — Venne dichiarato il fallimento di Zuccbi Michele fu Agostino, esercente l'*Albergo Croce d'Oro*. A giudice venne delegato l'avv. Marenco Di Moriondo, a curatore Luigi Isnardi. La prima adunanza avrà luogo il 21 corrente. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 7 gennaio. La verifica dei crediti avrà luogo il 16 gennaio. L'attivo è di L. 11,281, il passivo è di L. 26,203 10. — Venne dichiarato il fallimento di Moudino Costanzo, erbaio, con cessazione dei pagamenti al 21 novembre u. s. A giudice venne delegato l'avv. Carrao-Cavre, a curatore l'avv. Federico Beltrand. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 30 corrente. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 2 gennaio. La verifica dei crediti avrà luogo il 5 gennaio. L'attivo è di L. 2832, il passivo è di L. 12,072 76.

Ivrea. — Venne dichiarato il fallimento di Coda Vittorio e Mojrano Clara coniugi, confettieri. A giudice venne delegato l'avv. L. Rossi, a curatore il causidico Vincenzo Griva. La prima adunanza avrà luogo il 18 corrente. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 1° gennaio. La verifica dei crediti avrà luogo il 18 gennaio. — Nel fallimento di Perinetti Antonio la delegazione di sorveglianza venne composta della Casa di Risparmio di Ivrea, Giacomo Motti e Giuseppe Trivero. A curatore fu confermato il signor Giuseppe Zanotti.

Mondovì. — Nel fallimento di Rossi Giorgio la delegazione di sorveglianza venne composta di Angelo Dalvecchio, notaio Oderda e Luigi Cankrow. A curatore fu confermato il causidico Ambrogio Rovere.

Novi. — Nel fallimento di Mongiardini Giuseppe l'adunanza per il concordato avrà luogo il 17 corrente coll'offerta del 5 0/0.

Susa. — Nel fallimento di Bertinetti Paolo l'attivo è di L. 18,510 20 ed il passivo è di L. 31,000.

Voghera. — Nel fallimento di Facioli Enrico la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Luigi Perrone, Alessandro Angelini e Giovanni Moraschi. A curatore fu confermato l'avvocato Carlo Serretti.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Rossi Carlo la verifica crediti avrà luogo il 15 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Bessone e Crortem la verifica crediti avrà luogo il 15 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Quario Giovanni la prima adunanza avrà luogo il 16 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Cortellini Paolo la verifica crediti avrà luogo il 15 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Brusone Giuseppe l'adunanza per il concordato avrà luogo il 16 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Colombino Clementina la verifica dei crediti avrà luogo il 16 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento dei fratelli Colla l'esperimento di concordato avrà luogo il 16 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Ramolino Ascanio la prima adunanza avrà luogo il 16 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Bertet Alfonso la verifica crediti avrà luogo il 17 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Operti Francesco l'esperimento di concordato avrà luogo il 17 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Lorenzetti Edoardo la prima adunanza avrà luogo il 19 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Jeriotti Giovanni la verifica dei crediti avrà luogo il 19 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Cacciavillani Luigi la verifica dei crediti avrà luogo il 19 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Risso Antonio la verifica crediti avrà luogo il 19 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Polli Paolo la verifica crediti avrà luogo il 19 corr., ore 3 pom. — Nel fallimento di Invernini Giuseppe la prima adunanza avrà luogo il 19 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Bona Giuseppe l'esperimento di concordato è fissato pel 19 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Sussoni Albino la prima adunanza avrà luogo il 18 corr., a Susa.

Asti. — Nel fallimento di Maino Paolo la verifica crediti avrà luogo il 17 corr.

Lanzo. — Nel fallimento di Coda e Mojrano la prima adunanza avrà luogo il 19 corrente.

Susa. — Nel fallimento di Schioppo Giuseppina la verifica dei crediti avrà luogo il 16 corr.

Fossano. — Nel fallimento di Enrico Bellazzi la verifica crediti avrà luogo il 17 corr.

Nomine di periti. — Sull'istanza della Banca di Vercelli al presidente del Tribunale d'Ivrea per la stima dei beni siti in territorio di Castellamonte, di cui in precetto 14 ottobre u. s., subastandi in danno del cav. avv. Antonio Talentino di Castellamonte.

Società. — *Castiglione.* — *Acqui.* — Fra Debenedetto Giuseppe Pacifico fu Graziadio ed il di lui figlio Graziadio, venne costituita società in nome collettivo per operazioni di banca. Il capitale è di L. 80,000; la firma spetta a tutti due i soci.

Appalti. — Nel giorno 29 dicembre corr., presso il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale militare di Torino, si terrà incanto a partiti segreti per la fornitura di cuscinetti, cappetti di traliccio, grembiali per infermieri, camicciotti, farsaletti e calzine, divisi in due lotti, dell'ammontare complessivo di L. 10,693. Le condizioni d'appalto e i campioni sono visibili presso l'Amministrazione dell'Ospedale, via Accademia Albertina, N. 15.

Eredità giacente. — Con decreto 2 dicembre il signor Migliano Giovanni, di San Damiano d'Asti, venne nominato curatore dell'eredità giacente della fu Roi Angela di Damiano, moglie di Favarino Vincenzo, deceduta in San Damiano il 24 dicembre 1877.

TORINO. — Mercato della lagna e dei foraggi dal 7 al 12 dicembre 1891.

Fieno e lustino del prezzi per mirlia:

Quarcia	L.	0 36	a	0 41	media	0 40 —
Poggio	»	0 35	a	0 38	»	0 36 1/2
Nono	»	0 34	a	0 38	»	0 36 —
Ostano	»	0 36	a	0 41	»	0 37 1/2
Pioppo	»	0 30	a	0 32	»	0 31 —

In tutto mir. 12,800.

Fieno	L.	0 95	a	1 05	media	1 00 1/2
Paglia	»	0 50	a	0 60	»	0 55 —

In tutto mir. Fieno 4100 Paglia 6300.

MONCALIERI, 11 dicembre. — Sanati da L. 0 90 a 10 00 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2. q. da 6 25 a 6 50 — Maggia da 5 50 a 6 25 — Sariano da 6 25 a 6 00 — Tori da 4 50 a 5 75 — Buoi 1. q. da 7 75 a 7 00 — Id. 2. q. da 6 75 a 6 25 — Malati da 7 25 a 6 50 — Montoni da 5 75 a 6 25 — Agnelli da 8 00 a 6 50 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Maggengo da 0 85 a 1 00 — Ricotte da 0 85a 0 95 — Terzuolo da 0 75 a 0 85 — Paglia da 0 40 a 0 50.

Oggi mercato di Natale: da quasi tutti i Comuni limitrofi furono predotte stupende coppie di Buoi. Ammirando erano per la perfetta selezione, finezza di carne e grado di sviluppo.

Il peso medio di questi Buoi oscillava sui 110 mg. per ogni capo, pesati vivi. Il loro prezzo di vendita oscillava sulle L. 10, pesati vivi.

Il mercato riuscitissimo, e per la presenza di molti acquistori e per la moltiplicità degli affari conchiusi.

CUNEO, 7 xbre. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo cent. 52 — Grissini 60 — Fino 48 — Uruno 28.

Vermicelli di 1. qual. cent. 64 — Id. 2. q. 56 — Id. 3. q. 48 — Id. a guisa di quelli di Genova 78.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 22 40 — Barbariato 18 75 — Segale 16 80 — Meliga 12 40 — Frumentone 9 10 — Miglio 15 20 — Riso 52 50. — Fagiuoli bianchi 12 00 — Id. comuni 15 00 — Fave 15 60 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 0 85 — Castagne fresche 1 55 — Id. sec. 0 00.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Da vendere o da affittare
Casetta in Castevero, fini di Gabbiano, con vigneto nuovo e nuovo. — Dirigersi al proprietario FOA GIUSEPPE fu E. Aron, negoziante in **Trino.** C 3981

MATRIMONIO.
Impiegato, d'anni 32, distinto parlante, sposerebbe signorina o vedova con dote. Trattasi direttamente. Serietà e segretezza. — Fermo Posta: A. De Guidi, Torino. C 4571

Magazziniere
pratico della contabilità di magazzino e di spedizioni, avendo servito in una primaria fabbrica del Piemonte, trovasi disponibile pel 1° gennaio 1892. Serie referenze. Scrivere: **Bondoo,** via Santa Teresa, 12, Torino. 4037

Cercasi
per **commesso** e **pianista** che conosca il francese. Inutile presentarsi senza buone referenze. Non si risponde alla iniziali e fermo in Posta.
Scrivere al N. 11 e 4578, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Cercasi capitalista per Moviano, in paese centrale del Piemonte, di forte prodotto grano, stazione ferroviaria. Interesse garantito 7 0/0, occupazione, anche interessamento sul netto utili. — Scrivere sig.r GIACINTO TESTA e C.°, via Pio Quinto, 7, Torino. C 4562

Si cerca fornitori
in articoli fantasia, cestini di paglia, di salice, spazzole, ecc. — Scrivere S. C. 3 Cross st. Hatton Garden, **London.** C 4580

Seria Ditta milanese
che viaggia tutta Italia, accetterebbe buona **rappresentanza** nazionale anche per la sola provincia di Milano. Non si risponde su anonime offerte.
Dirigersi sotto H 5814 M, Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 4566 M

VOLETE LA SALUTE??

H 3937 M

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.
4125

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi o composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 216, High Holborn, Londra.
H 4589 M

LA VISTA **seriamente considerata**
— Aiuto, **correzione dei difetti**, riposo e conservazione. — **Specialità** in occhi di vetro **Guarco** (Cristallo di Rocca); Deposito di Torino e qualunque altro genere.
BINOCCOLI per teatro e campagna adattabili a qualunque vista e distanza, da L. **8** a **75.**
Rivolgersi a **G. BIANCO** Ottico della Real Casa, piazza Castello, n. 25, **Torino.** 4129

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima con Sede in Milano - Capitale sociale L. 180 milioni interamente versato

AVVISO.

Si fa noto ai portatori delle 360,000 Azioni sociali che in seguito alla deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione, a datare dal 2 gennaio 1892 sarà loro pagata, contro presentazione della Cedola N. **12,** la somma di L. **13 50** per ciascuna Azione, cioè: L. **6** a saldo del dividendo dell'esercizio 1890-91, e L. **7 50** quale primo acconto del dividendo dell'esercizio 1891-92.

Milano, 4 dicembre 1891.

La Direzione Generale.

MILANO	***Cassa Sociale.***
»	***Banca Generale.***
Napoli	*Cassa Sociale.*
»	*Società di Credito Meridionale.*
Roma	*Banca Generale.*
TORINO	***Banca di Torino.***
Genova	*Banca Generale.*
Venezia	*Jacob Levi e figli.*
Livorno	*A. e G. di V. Rignano.*
Firenze	*M. Bondi e figli.*
Palermo	*Cassa Centr. delle Ferr. Sicule.*
Berlino	*Disconto Gesellschaft.*
Colonia	*S. Oppenheim J. & Cl.*
Francoforte s/M.	*B. H. Goldschmidt.*
»	*Filiale der Bank für Handel und Industrie.*
Monaco	*Merck Fink & C.*
Basilea	*Basler Bankverein.*
»	*De Speyr & C.*
Zurigo	*Société de Crédit Suisse.*
Ginevra	*Union Financière de Genève.*
Parigi	*Société Générale pour favoriser etc.* (rue de Provence, 54-56).
Londra	*Louis Cohen and Sons.*
Vienna	*Société I. & R. priv. Autrichienne de Crédit pour le Commerce et l'Industrie.*
Trieste	*Filiale dell'I. & R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.*

4561

LIQUIDAZIONE CALZATURE
con grande ribasso di prezzi.
Via Po, 50 - Torino.
ALLA CONCORRENZA.

Volendo, per riordinamento ed ingrandimento di negozio, liquidare tutta la merce ora esistente, mette in vendita le sue calzature ai seguenti prezzi:

Stivalini per uomo con elastico e polacchi con stringhe	L.	9 —	al paio
Scarpe per uomo	»	7 50	id.
Stivalini per signora sia con bottoni od elastico	»	6 75	id.
Scarpe per signora	»	6 —	id
Calzature *excelsior* di vitello Francia primissima qualità, a suola doppia con terza suola applicata a viti e chiodi	»	11 —	id.

Trovansi pure calzature igieniche impermeabili a suola tripla a L. **12 50** al paio; calzature premiate e brevettate in tutti gli Stati d'Europa di vero cuoio di Russia naturale o nero della Casa W. Lory di sua esclusiva proprietà con fabbrica in *Milano* e deposito per la vendita a **Parigi, Milano, Roma, Torino, Genova.** H 4554 M

GIUOCATORI. Al lotto si possono vincere cinquecento lire alla settimana con un semplicissimo metodo. Domandare schiarimenti francando risposta, sig. « Corrispondente Gazzetta » in Cervinara. H 2980 B

ERNIE.
Istituto per la cura radicale, autorizzato con Decreto prefettizio 28 maggio 1890, N. 6898, D. S. Dottori CARENA e MONTEMAGNO, chirurghi dell'Ospedale Maggiore **Guarigione in dieci giorni** di degenza nell'Istituto.
Consultazioni dalle 8 alle 5 pom. — **Milano,** via Commenda, 11. H 4009 M

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuova fabbrica di Tela tortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Mazzini, 107, *Torino.*

ANNUARIO D'ITALIA 1892 — Anno VII

L'ANNUARIO D'ITALIA, l'unica opera del genere **coadiuvata dal R. Governo,** fu premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Liverpool 1886, Buenos-Ayres 1886, Bruxelles 1888, Colonia 1889, con diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1888, e con medaglia d'argento all'Esposizione di Parigi del 1889.

L'ANNUARIO D'ITALIA comprende **tutto ciò che è e che si fa in Italia.** Dà l'indirizzo di tutti gli Industriali e Commercianti italiani residenti in Italia e all'estero. Indica le migliori Case industriali e commerciali d'Europa, dell'Asia, Africa, America ed Oceania.

L'ANNUARIO D'ITALIA, in due ricchi e splendidi volumi di oltre 4000 pagine e due milioni d'indirizzi, costa:

Lire **25** dopo la pubblicazione - Lire **20** per sottoscrizione prima della pubblicazione

Per sottoscrizioni e vendita rivolgersi al
CONCESSIONARI ESCLUSIVI DELLA PUBBLICITA'
HAASENSTEIN E VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
Via Santa Teresa, 13 **TORINO** *13, via Santa Teresa.*

FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	PALERMO	ROMA
Via Panzani, 2	Via Roma, 10	Corso Vitt. Em., 18	Strada S. Brigida, 39	Via Macqueda, 327	Via delle Muratte

Società Anonima Metallurgica
TARDY e BENECH
con sede in SAVONA.
Capitale sociale L. 12,000,000 interamente versato
diviso in 24,000 Azioni al portatore da L. 503 cadauna Azione

Avviso di convocazione straordinaria dell'Assemblea generale degli Azionisti.

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione in una adunanza delli 9 dicembre 1891, gli Azionisti della *Società Anonima Metallurgica TARDY e BENECH* sono convocati in **assemblea generale straordinaria** per il giorno di **lunedì 28 di dicembre 1891,** alle ore **dieci ant.,** nella sala delle adunanze presso la Sede Sociale in Savona onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione comprendente tutta la gestione e le conseguenze della medesima;
2. Relazione del Commissario giudiziale;
3. Relazione dei Sindaci sulle conclusioni delle dette relazioni, con esame, se presentino terna di azione in responsabilità;
4. Deliberazione dell'Assemblea sulle conclusioni delle dette relazioni;
5. Deliberazione di mettere la Società in liquidazione e nomina dei liquidatori e dei sindaci;
6. Poteri ai liquidatori e, occorrendo, al Consiglio di Amministrazione, specialmente per addivenire alla cessione dello Stabilimento e di ogni altra attività della Società degli Alti Forni e Acciaierie di Terni in base alla relazione e con quelle modificazioni che si presenteranno necessarie per la conclusione definitiva, sempre quando vi sia compenimento con tutti i creditori.

Norme.

Articolo 8 Statuto sociale, parte 1ª.
All'Assemblea generale hanno diritto di prendere parte tutti gli Azionisti che siano possessori di almeno N. 10 azioni.

Articolo 10, alinea 2° dello Statuto sociale.
Le convocazioni straordinarie avranno luogo dietro deliberazione del Consiglio d'Amministrazione o negli altri casi previsti dalla legge.

Articolo 11 dello Statuto sociale.
Per essere ammessi all'Assemblea si devono depositare, almeno cinque giorni prima di quello stabilito per la riunione (presso la Sede Sociale in Savona — o presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino — o presso il Banco di Sconto e di Sete Agenzia di Genova — od anche presso la Bochumer Verein in Bochum), le azioni che danno diritto all'intervento.

Articolo 12 dello Statuto sociale.
L'azionista avente diritto di far parte dell'Assemblea potrà farvisi rappresentare, con mandato espresso sul biglietto d'ammissione, da un altro azionista.

Savona, 11 dicembre 1891.

Per la Società Anonima Metallurgica Tardy e Benech
4560 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Segreto per le Signore.
I vostri ricci finora, sia per il vento che piuggia o neve, o massimamente per il caldo, devono subire alterazioni. Adottando il nostro segreto, come pure due altri segreti per conservare la freschezza e bellezza, voi sarete sempre belle e sempre arricciate senza spesa alcuna. — Chi desidera possederlo spedisca solo cartolina-vaglia o in francobolli uniti L. 2 a **Augusto Ravano,** via Nizza, n. 31, **Torino.** C 4572

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI
di B.e MASSIMINO, via Cavour, 17 — **Torino.**
In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutto lo **concorso da letto, completo,** come pure **sale di compagnia e da pranzo,** ricche e semplici, d'ogni qualità a prezzo.
Con altro assortimento di **mobili comuni** e di **fantasia,** e tutto ciò che occorre per **qualsiasi appartamento** o **villino,** coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa,** ed anche di **ricca serramenta.**
Il tutto di buon gusto e di solida costruzione.
Ed ora per rifarsi del Magazzino diversi oggetti e camere da letto fuori uso (moda) da vendersi con grande ribasso. 2694

Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari.
È aperto il concorso all'**appalto** per la somministranza dei seguenti generi alimentari durante l'anno 1892 nella quantità approssimativa per ciascun genere indicata:

Pane e grissini	chilogr.	50,000	Olio	chilogr.	2,000
Carne	»	20,000	Formaggi	»	1,000
Vino nero	litri	40,000	Salumi	»	500
Vino bianco	»	200	Zucchero	»	2,000
Aceto	»	2,000	Caffè	»	200
Pasta	chilogr.	4,000	Frutta	»	15,000
Riso	»	3,000	Verdura	»	30,000
Burro	»	600	Polli e Pollami	numero	400
Latte	litri	2,000	Uova	douzine	2,500

Il capitolato d'appalto è visibile in ogni giorno dalle **9** antim. alle **6** pom. alla Segreteria dell'Istituto, Barriera di Casale, via Figlie dei Militari. 4555
Il termine utile scade alle **5** pom. del **10 dicembre 1891.**

AVVISO DI CONCORSO per CAPO-MUSICA
Nel **12° Reggimento Fanteria** è vacante il posto di **capo-musica.** — Si invitano gli aspiranti ad inviare al Comandante del detto Reggimento in **Girgenti** prima del 15 prox. gennaio la domanda corredata dei diplomi e titoli dimostranti la capacità artistica per coprire tal grado nonchè i documenti necessari per impiegarsi il volontario arruolamento. — I presenti devono obbligarsi ad un esperimento in luogo da destinarsi, avuto riguardo, per quanto è possibile, al loro domicilio. H 4585 N

AGLI AMMALATI di **Dispepsia, Anemia, Debolezza generale, Diarrea cronica, Vomito, Nausee, Inappetenza, Nevralgia,** la celebrità medica prescrivono la
LACTOPEPTINA
composta di Pancreatina, Maltina, Pepsina, Acido lattico ed idroclorico, cioè dai 5 agenti attivi della digestione razionalmente combinati come si trovano nello stomaco umano. — L. **3** e **5** la boccetta.
Farmacia PIATO, via Po, n. 20, **Torino.** 4572

VINO MARSALA
DEL RINOMATO STABILIMENTO ENOLOGICO
NICOLA SPANO' e C.°
Marsala (Sicilia)
Premiato in varie **Esposizioni** estere e nazionali.
Indirizzare commissioni alla Ditta NICOLA SPANO' e C.°
Marsala (Sicilia). H 163 B

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI
DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno degli suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1889, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*
Usisi solamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne
Si vende in tutte le Farmacie.
H 845 M

SCIROPPO PAGLIANO
Depurativo e rinfrescativo del sangue.
Il *SOLO VERO* inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO,* famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.* Dai ruoli della Camera di Commercio risulta che nessun'altra casa Pagliano è mai esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce e sopratutto la firma dell'inventore.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca HATTI e PARAMATTI in Torino.